

GIUGNO 2016 N° 11

UNIONBAUMAGAZIN



L'ALTO ADIGE E IL MONDO:
EXPO MILANO

QUALITÀ ALTOATESINA:
CASSA DI RISPARMIO PIAZZA
WALTHER BOLZANO

EDILIZIA IN MONTAGNA:
LA SCUOLA DI LANA
DI GAIS

5

L'Alto Adige per gli altoatesini



EDITORE E CURATORE:

UNIONBAU Srl,
39032 Campo Tures, Zona Industriale
Molini 11, Alto Adige – Italia,
tel. +39 0474 677 811,
info@unionbau.it
Partita IVA: 00159560218
Cap. soc. vers. € 500.000
Certificato QM come da 9001:2008
OHSAS 18001:2007 ISO 14001:2004

Redazione:

Ufficio redazione Alto Adige, Walther
Lücker, s.redaktion@brennercom.net

Layout e grafica:

SANNI, studio di comunicazione e design
info@sanni.it

Foto: UNIONBAU SRL,

Christian Gufler, Ludwig Talheimer,
Harald Wisthaler, Oskar Dariz, Gustav
L. Willeit, René Riller.

designed + produced
IN ALTO ADIGE

20

Qualità altoatesina



30

L'Alto Adige e il mondo



Sommario

4_ EDITORIALE

39_ CONTRIBUTO_ HANSJÖRG PRAST

42_ ONOREFICENZE_ UNIONBAU-DAY_ 2015/16

40_ SEMINARIO ARCHITETTI

46_ EVENTI 2015/16

6_ PROTEZIONE CIVILE Il senso del volontariato

7_ Croce Bianca Silandro, Centro Protezione Civile Anterselva, 8_ Centro Protezione Civile Tires, Vandoies, 9_ Caserma Vigili del Fuoco Fleres, 10_ Caserma Vigili del Fuoco Campo Tures, Lagundo, 11_ Caserma Vigili del Fuoco Tiso, Santa Cristina

12_ COSTRUIRE IN MONTAGNA Ci sono regole?

13_ Scuola di montagna Lana di Gais, Cappella di Tobl Campo Tures

14_ SPORT

Gli altoatesini e la passione per lo sport

15_ Palestra di roccia Brunico, 16_ Tribune del campo di calcio Campo di Trens, tribune campo di calcio Lana

18_ TUTELA DEL PATRIMONIO Un compito importante e affascinante

18_ Manzoni Bressanone, Cassa Malati Bressanone, 19_ Ex Villa Rabensteiner Brunico, Vinzenzium Bressanone

21_ La qualità, in Alto Adige, ha un nome

22_ Cassa di Risparmio Piazza Walther Bolzano, 23_ Casa Rütort Corvara, Copertura tetto Val Gardena

24_ MODERNITÀ E TRADIZIONE

25_ Kofler Predoi e Gasser Röd Molini

26_ HOTEL

E quando saranno ultimati i lavori?

27_ Alpenhof e Garberhof Rasun, 28_ Schwarzenstein Lutago, 29_ Anewandter Villa Ottone

31_ E tutto ebbe inizio con una mela

32_ Expo Milano, 33_ Complesso ville Gardone, 34_ Studentato in Via Cosenz, 35_ Villa Salmi Arezzo, Fischerhaus Vandoies

36_ LAVORI DI RISANAMENTO

Elektrisola Molini di Tures, 37_ Rifugio Giovanni Porro Lappago

ATTESTAZIONI SOA:

OG 1	Edifici civili e industriali	Classe VIII	unbegr. Betrag
OG 2	Restauro e manutenzione	Classe V	sino a 5.165.000 €
OG 3	Strade, autostrade, ponti, viadotti, ferrovie	Classe III-BIS	sino a 1.500.000 €
OS 6	Finiture di opere in materiali lignei, plastici, metallici e vetrosi	Classe V	sino a 5.165.000 €
OS 7	Finiture di opere edili e tecniche	Classe IV	sino a 2.582.000 €
OS 8	Lavori di impermeabilizzazione	Classe I	sino a 258.000 €
OS18-A	Elementi costruttivi in acciaio	Classe II	sino a 516.000 €
OS18-B	Elementi per facciate continue	Classe III	sino a 1.033.000 €
OS 28	Impianti di riscaldamento e climatizzazione	Classe II	sino a 516.000 €
OS 30	Impianti elettrici, telefonici, radiotelefonici e televisivi per interni	Classe II	sino a 516.000 €
OS 32	Costruzioni in legno	Classe IV-BIS	sino a 3.500.000 €

Editoriale



Rimessa Ferrovia del Renon



"...amiamo l'Alto Adige: costruiamo per e in Alto Adige con oltre 150 altoatesini"

Costruiamo. Costruiamo edifici. I doveri e le aspettative di una società sono molteplici, così come sono variegata le sue opere. Ecco perché realizziamo strutture per la vita, il lavoro, lo stoccaggio, la partecipazione sociale, la formazione, la scienza, la salute, l'assistenza, la cultura, lo sport, la religione e il trasporto. Le persone, nella maggior parte delle situazioni della loro esistenza, necessitano di un tetto sopra la testa: per questo motivo, noi costruiamo. In un certo senso, da oltre 100 anni, è questa la missione della famiglia Ausserhofer e dell'impresa altoatesina Unionbau. Siamo convinti di essere bravi in ciò che facciamo. Due generazioni operano attivamente in questa azienda, facendo sì che si crei un equilibrio tra la tutela delle nostre tradizioni e il quotidiano avanzamento nella modernità.

Il presente magazine osserva il composito panorama altoatesino da svariati punti di vista, occupandosi della realizzazione di edifici delle più diverse tipologie. Qual è il ruolo del settore edile in provincia? Qual è il contributo di Unionbau alla popolazione locale? Cosa significa qualità altoatesina? Come si espande l'edilizia dell'Alto Adige nel mondo? La ricchezza dei nostri progetti si palesa in tutta la sua forza nella scelta di quelli da inserire in questa pubblicazione. Non si tratta

semplicemente di una panoramica di opere, ma di una molteplicità di inattese possibilità racchiuse in un territorio così piccolo e in qualche modo così vasto.

Siamo fiduciosi: in questa terra, nelle persone che la popolano, nelle potenzialità dell'Alto Adige. Gettando uno sguardo oltre i nostri confini, nel resto del mondo, comprendiamo come non siamo rimasti affatto fermi. L'Alto Adige e gli altoatesini sono moderni. Ci muoviamo, pur preservando i nostri valori. Lo vediamo nella nostra famiglia, nella nostra azienda e anche nelle pagine di questo magazine.

Vi auguriamo buona lettura, augurandoci di potervi stupire e affascinare.

Cordialmente,

Christoph, Thomas e Siegfried Ausserhofer



EFFICIENTE E PIACEVOLE

L'Alto Adige è in costante sviluppo, come dimostrano le moderne opere edili

Là dove le persone vivono, si costruisce. È così da tempo memorabile. Dal punto di vista storico, ogni epoca si caratterizza per un peculiare stile architettonico. Le opere sono un indicatore di sviluppo non solo culturale, ma anche economico e socio-politico.

Quali sono i criteri con cui si costruisce in Alto Adige? Di certo non l'omogeneità o la monotonia. Al contrario, la nostra provincia si propone come un piccolo territorio dell'arco alpino dalle grandi idee, dove non sempre è così semplice costruire. Il patrimonio di superfici edificabili è scarso, le zone a rischio non mancano e la tutela dello stile architettonico alpino o la continua riconversione non possono restare solo una speranza. Committenti, progettisti e imprenditori edili plasmano in egual misura la configurazione attuale e futura della regione.

Come ogni altro Paese del mondo, l'Alto Adige necessita di strutture pubbliche, ovvero di costruzioni funzionali volte innanzitutto a soddisfare lo scopo cui sono state destinate, che si tratti di scuole, edifici amministrativi, impianti sportivi o infrastrutture della Protezione Civile. In primo piano, si colloca il funzionamento dell'edificio: se poi, nella fase di progettazione, emerge anche una soluzione esteticamente piacevole, allora l'Alto Adige costruisce per gli altoatesini.

06 Protezione Civile

Croce Bianca Silandro, Centro Protezione Civile Anterselva, Tires, Vandoies, Caserma Vigili del Fuoco Fleres, Campo Tures, Lagundo, Tiso, Santa Cristina

12 Costruire in montagna

Scuola di montagna Lana di Gais, Cappella di Tobl Campo Tures

14 Sport

Palestra di roccia Brunico, tribune campo di calcio di Campo di Trens, tribune campo di calcio Lana

17 Tutela del patrimonio

Manzoni Bressanone, Cassa Malati Bressanone, Ex Villa Rabensteiner Brunico, Vinzentinum Bressanone

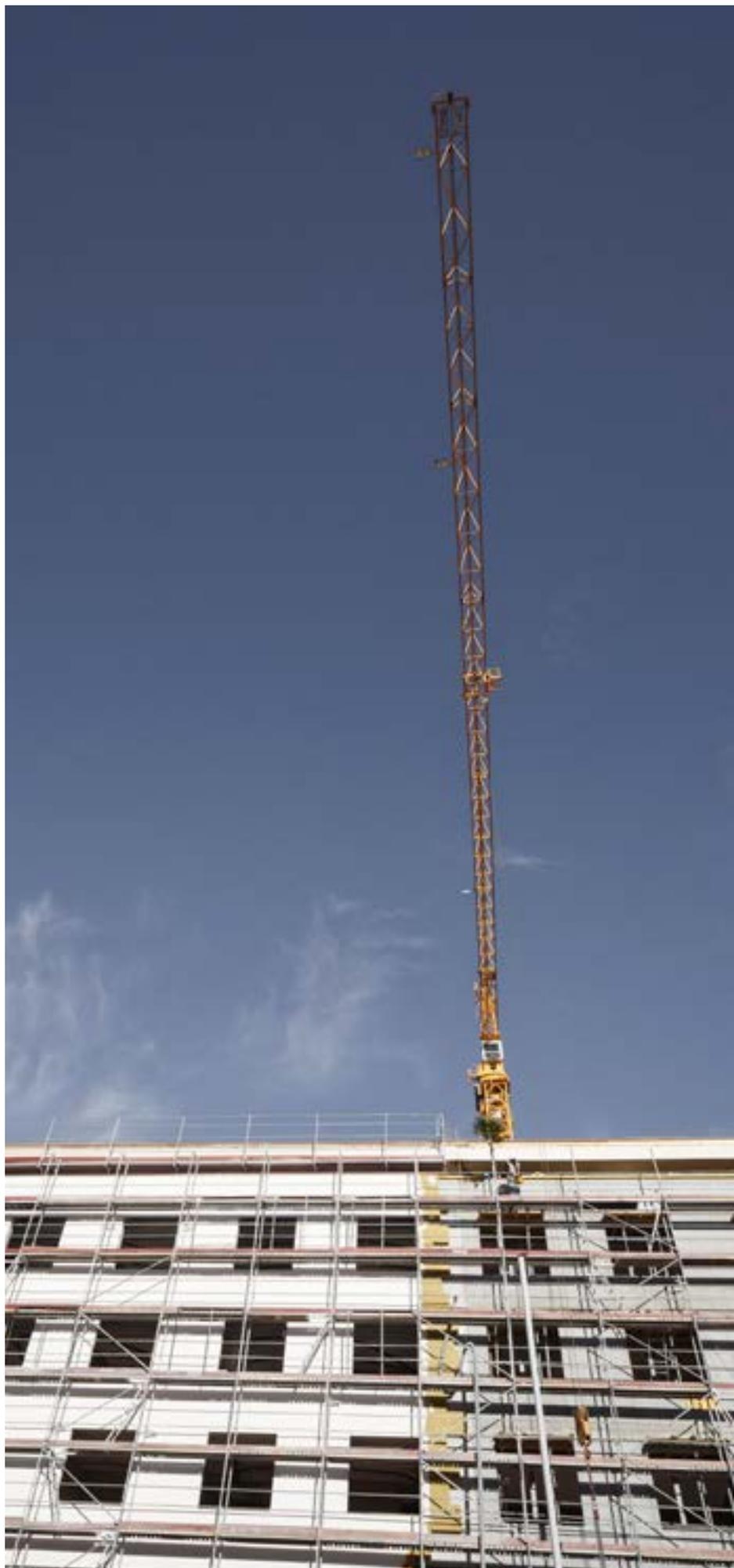
Il senso del volontariato

La Protezione Civile, in Alto Adige, è un grandioso progetto comune

Nel mondo, ci sono Paesi in cui la Protezione Civile si chiama "protezione dalle catastrofi". La sostanza non cambia e quando si parla di Protezione Civile, è inevitabile pensare a calamità, incendi, inondazioni, frane, incidenti chimici, interruzioni di corrente, scarsità di acqua potabile: notizie di questo tipo giungono continuamente da ogni parte del globo.

Quando si verificano eventi di questo genere, deve esserci qualcuno pronto a intervenire nel caos imperante, in modo per quanto possibile avveduto, pacato e professionale. L'Alto Adige è una piccola regione: troppo piccola, troppo montuosa, spesso troppo dispersa nelle vallate, per poter gestire in modo continuativo un sistema professionale di soccorso, salvataggio e recupero. In questo contesto, fare affidamento sul volontariato è inevitabile e necessario. Da generazioni, in modo sistematico, viene portata avanti una tradizione profondamente radicata. E non potrebbe essere altrimenti. I Vigili del Fuoco, presenti in tutti i paesi e i Comuni, le attività di emergenza sanitaria, le organizzazioni di soccorso e pronto intervento: quasi tutto si basa su un collettivo operato di volontariato. E funziona. Non potrebbe esserci un esempio migliore di questo per illustrare il concetto di "Alto Adige per gli altoatesini".

Per tutti questi servizi, naturalmente, servono delle strutture. Opere, in cui enti e organizzazioni possano insediarsi, parcheggiare i propri mezzi e riporre i dispositivi utilizzati dai volontari, ma anche badare alla nostra sicurezza. Tali strutture devono essere improntate alla modernità ed ecco perché in questo settore non si smette mai di investire. La politica sa bene quale sia la posta in gioco, nel peggiore dei casi, la nostra vita. Per questo, le attività di costruzione e modernizzazione sono incessanti e a tale scopo, sono necessarie imprese che sappiano farsene carico.



Ristrutturazione della sede della Croce Bianca

CROCE BIANCA DI SILANDRO

Per molti anni, a Silandro, la sede della Croce Bianca è stata ospitata in una struttura antistante l'ospedale. Ma il deterioramento legato al tempo, la mancanza di locali e l'impossibilità di un ampliamento per la penuria di spazio hanno indotto il Comune a optare per una nuova costruzione, da edificare su un pendio tra l'ospedale e gli edifici amministrativi.

Il pianoterra accoglie tutti i veicoli e i relativi locali di servizio, mentre al piano superiore, raggiungibile mediante ascensore o una scala centrale, sono dislocate le stanze relax, una terrazza, gli uffici, spazi ricreativi, la cucina, un locale adibito alla formazione e gli impianti sanitari. Nel piano interrato, sono stati realizzati gli spogliatoi, i locali tecnici e sanitari, così come un magazzino. L'edificio si compone di muri esterni portanti in cemento armato, pilastri e supporti. Internamente, sono state utilizzate pareti in cartongesso e mattoni in cemento. Il piano superiore confina con gli edifici amministrativi posti sotto tutela.



IL PROGETTO:

Il progetto: costruzione della nuova sede del servizio di emergenza sanitaria provinciale Croce Bianca presso l'ospedale di Silandro

Località:

Silandro

Architetto/progettista:

M & G Architekten, arch. Wilfried Menz, arch. Claudia Gritsch

Commessa:

2.250.000 €

Capolavoro di estetica

CENTRO PROTEZIONE CIVILE ANTERSELVA

Il nuovo centro per la Protezione Civile di Anterselva è un capolavoro di estetica. Questo edificio, realizzato internamente ed esternamente con calcestruzzo a vista e termocoibentato, non solo s'inserisce in maniera eccezionalmente armonica nel grandioso paesaggio della celebre valle del biathlon, famosa in tutto il mondo, ma è anche perfettamente funzionale e di grande rilievo.

I Vigili del Fuoco volontari di Anterselva e il Soccorso Alpino sono stati quindi trasferiti in un nuovo edificio a prova di catastrofe. La struttura è stata completamente realizzata in cemento, in virtù dei requisiti statici, mentre le pareti interne e i pilastri sono in calcestruzzo a vista. Il betonaggio è stato eseguito in una colata. L'intera superficie è stata successivamente trattata con getti d'acqua ad alta pressione e impermeabilizzata. Allo scopo, in accordo con la direzione dei lavori e l'ingegnere civile, il relativo modello statico è stato realizzato in loco sin dalle fasi iniziali. Il mix-design, la configurazione della cassaforma, l'armatura, l'ancoraggio all'opera muraria portante, la qualità delle superfici, come ad esempio finestre, porte, scale esterne, i bordi di falda, il raccordo tra parete e soletta e altri elementi, sono stati accuratamente progettati prima dell'esecuzione. Il raccordo obliquo della soletta al piano terra, inclinato di 37°, si estende oltre il piano superiore.



"Una facciata in calcestruzzo a vista con idrofinitura non è una soluzione molto comune. La necessaria armonizzazione tra parete campione e getti di prova richiede impegno e pazienza, soprattutto in un'azienda con una muta di cani da pastore al seguito. Il risultato è visibile a tutti e sopravvivrà ai Vigili del Fuoco di Anterselva."

SMS dell'arch. Kurt Egger

IL PROGETTO:

nuovo edificio per la Protezione Civile di Anterselva di Mezzo

Località:

Anterselva di Mezzo, Comune di Rasun Anterselva

Architetto/progettista:

EM2 Architekten

Commessa:

2.100.000 €



"Chi lo ha visto? Di certo non i frettolosi che puntano verso Passo Nigra e che, al massimo, scorgono l'edificio con la coda dell'occhio. La quasi completa integrazione nella pendice ha fatto sì che la popolazione locale non abbia da ridire in merito alla strana costruzione in calcestruzzo che passa inosservata all'interno del paese".

SMS dell'arch. Kurt Egger

IL PROGETTO:

costruzione di un centro per la Protezione Civile

Località:

Tires

Architetto/progettista:

EM2 Architekten – arch. Kurt Egger

Commessa:

1.800.000 €

Non davanti a questi scenari

SEDE PROTEZIONE CIVILE DI TIRES

Il Centro della Protezione Civile di Tires è stato costruito a quasi 1.100 metri di altitudine, su un ripido pendio. Tires è un grazioso borgo con un'incantevole chiesetta, pittoreschi masi contadini e soprattutto il Catinaccio, con la celebre parete est e le ancor più famose torri del Vajolet. Uno scenario come questo, richiede inevitabilmente di agire nel rispetto dell'insieme. Per questo, non possono essere costruite grandi strutture piane, sebbene un centro di Protezione Civile, normalmente, corrisponda proprio a tale canone estetico. Imponente e piano: proprio ciò che Tires

non vuole. Di conseguenza, il centro è stato ampiamente interrato nel pendio, abbassandolo direttamente sulla strada che conduce al Passo di Costalunga. Quattro uscite per i Vigili del Fuoco, due per il Soccorso Alpino, un locale adibito alla formazione, sale riunioni e ricreative al piano superiore. La parte visibile è stata realizzata in calcestruzzo a vista, mentre il resto scompare nel pendio. Sopra è rimasto lo spazio necessario per l'allestimento di un piazzale delle feste con padiglione musicale o un parcheggio.



Edificio in cemento nero

CENTRO DELLA PROTEZIONE CIVILE A VANDOIES

La vecchia caserma dei Vigili del Fuoco di Vandoies era ormai obsoleta. Per questo, è stata demolita e, sul terreno triangolare, è stato edificato un centro della Protezione Civile a due piani: in quello inferiore si sono insediati i Vigili del Fuoco, mentre in quello superiore sono stati dislocati un parcheggio e il Soccorso Alpino.

Prima dell'inizio dei lavori, sono state svolte dispendiose opere per la messa in sicurezza del pendio, nonché una micropalificazione, essendo l'edificio confinante con l'immobile adiacente sino a 1,5 metri. L'opera è stata realizzata in color antracite, una sorta di calcestruzzo a vista nero. Una scelta estetica particolare: per conseguire l'effetto ottico e cromatico desiderato, sono stati prodotti dei blocchi campione. Il cemento nero viene ottenuto mediante la miscela di svariati componenti, la cui formulazione deve

essere sempre esattamente la stessa: una sfida non indifferente, considerando come anche le condizioni climatiche in cantiere e naturalmente la precisione delle maestranze giochino un ruolo fondamentale nella presa del calcestruzzo e in un risultato omogeneo.

IL PROGETTO:

costruzione di un centro della Protezione Civile

Località:

Vandoies di Sotto

Architetto/progettista:

M & G Architekten

Commessa:

1.900.000 €



Una vera attrazione

CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI FLERES

Sotto un duplice aspetto, anche la nuova caserma dei Vigili del Fuoco di Fleres, frazione del Comune di Brennero, rappresenta una vera e propria attrazione: da un lato, è interessante constatare come l'intera progettazione mirasse alla realizzazione di un edificio che creasse una chiusura estetica e pratica a una canalizzazione delle morene al termine di un imponente cono di deiezione. All'estremità di questa fascia detritica, si trova un ampio vallo per il materiale che la montagna porta costantemente con sé, limitato a valle da un vasto argine di protezione inverdito, una sorta di grande diga. Il deposito dei Vigili del Fuoco è stato parzialmente edificato in questa barriera. Anche le facciate visibili, rivestite con i cosiddetti gabbioni, attirano l'attenzione: si tratta di contenitori di filo metallico rettangolari, una sorta di reticolato zincato riempito con Dolomia di Wetterstein del detrito di versante che, con la loro robustezza e al tempo stesso con la loro armonia, conferiscono una nota particolare all'opera. La facciata è inclinata, come se si appoggiasse al pendio retrostante. La caserma di Fleres è la prova di come un edificio funzionale non debba essere necessariamente angolare e imponente, ma possa anche proporsi come una riuscita architettura.



"La maggior soddisfazione in questo progetto l'abbiamo sicuramente provata in fase di progettazione e realizzazione della porta per il locale caldaia, posizionata all'esterno come la parete e dotata di rivestimento in gabbioni riempiti con materiale inerte e, pertanto, invisibile. Solo il piccolo cilindro della serratura ne rivela la posizione."

SMS dell'arch. Roland Baldi

IL PROGETTO:

Costruzione della caserma dei Vigili del Fuoco

Località:

Fleres, Comune del Brennero

Architetto/progettista:

arch. Roland Baldi

Commessa:

1.150.000 €

Nella vasca impermeabile di calcestruzzo

CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI CAMPO TURES

Anche a Campo Tures, Comune mercato delle Valli di Tures e Aurina, è stato realizzato un nuovo edificio per i Vigili del Fuoco. Dopo la fase di progettazione, sarebbero dovuti iniziare i lavori, ma essendo il torrente poco distante e la falda freatica della vicina Piana di Tures particolarmente profonda, prima di cominciare la costruzione è stata disposta una prova di perforazione nel terreno: la verifica non ha fatto affiorare acqua in superficie, ma l'edificio è stato comunque realizzato in



una vasca in calcestruzzo impermeabile. La sicurezza è sicurezza. La vecchia struttura, ormai datata, è stata così sostituita da una nuova caserma moderna e funzionale.



"In un contesto insolito i colori danno origine a stupore, favorendo l'intrattenimento e la creatività della popolazione. Lo stesso vale per la caserma dei Vigili del Fuoco di Campo Tures: dalla caccia al tesoro all'associazione di note aziende produttive non mancava nulla."

SMS dell'arch. Armin Pedevilla

IL PROGETTO:

nuova caserma dei Vigili del Fuoco
Ort
 Campo Tures
Architetto/progettista:
 Pedevilla Architekten
Commessa:
 1.050.000 €

Analisi delle prove

CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI LAGUNDO

La nuova Caserma dei Vigili del Fuoco di Lagundo era stata progettata e approvata, il finanziamento stanziato e tutto era pronto. Ma nel terreno dell'area fabbricabile, in prossimità della linea ferroviaria, è stato rilevato del materiale inquinante, che ha richiesto un corretto smaltimento con il trasferimento in un deposito di rifiuti speciali. Il tutto ha reso necessaria una precisa analisi dei campioni, in virtù della complessità delle procedure previste in questi casi per garantire la massima sicurezza. Così, inizialmente, sono state realizzate solo una recinzione e la palificazione e, dopo l'apertura nel 2015, il cantiere è rimasto fermo.

Quando i lavori saranno conclusi, l'edificio acquisterà anche una valenza urbanistica, chiudendo il piazzale della stazione dove era già stata eretta una struttura polifunzionale mirata alla configurazione della piazza. Coloro che in futuro vorranno raggiungere Lagundo in treno, potranno osservare l'appassionante realtà tecnica dei Vigili del Fuoco attraverso un'imponente vetrata.



"7 automezzi + 20 auto + 50 vigili del fuoco + soddisfazione delle richieste di tutte le parti coinvolte = "una sfida da paura", nella progettazione così come nella fase di costruzione. Nessuno spazio per digressioni, dal 1° micropalo all'ultimo armadietto degli spogliatoi. Se fosse stato più facile, sarebbe stato un lavoro per chiunque..."

IL PROGETTO:

caserma dei Vigili del Fuoco
Località:
 Lagundo
Architetto/progettista:
 arch. Heike Pohl, arch. Andreas Zanier,
 ing. Siegfried Pohl
Commessa:
 1.750.000 €

SMS degli arch. Heike Pohl e Andreas Zanier



Manovre sul tetto

CASERMA DEI VIGILI DEL FUOCO DI TISO

Si dice che la Val di Funes sia una delle più belle vallate delle Dolomiti e per capirne i motivi non è necessario esservi nati: è sufficiente immergersi nell'atmosfera unica che si crea quando, all'approssimarsi

della sera, il sole tramonta e il Furchetta, il Sass Rigais e il Gruppo delle Odle si vestono di rosso. A Tiso, lo spazio per costruire è davvero limitato: un tipico problema altoatesino, in virtù del fatto che solo il 6% del territorio è insediabile e già il 2,85% è stato edificato. La scarsità di superfici e la posizione scoscesa del borgo erano le principali questioni da tenere in considerazione per la nuova caserma dei Vigili del Fuoco di Tiso. Così, è maturata la brillante idea di collocare il piazzale di manovra degli autobus del trasporto pubblico sopra l'edificio, individuando una soluzione non solo elegante, ma anche funzionale. Qualcuno ha detto che la facciata ricorda un po' i giardini sospesi di Semiramide (Babilonia) e considerando anche la grata, che nel giro di pochi anni

sarà completamente ricoperta di piante rampicanti, si potrebbe quasi parlare di somiglianza.



"Dopo lo scetticismo iniziale relativo alla posizione esposta all'imbocco del paese, la popolazione ha lodato l'accurata integrazione dell'edificio nel terreno. Si vedrà successivamente se l'inverdimento della facciata porterà ulteriori feedback positivi".

SMS dell'arch. Thomas Psailer

IL PROGETTO:

realizzazione della Caserma dei Vigili del Fuoco e di un piazzale di manovra per i bus

Località:

Tiso, Comune di Funes

Architetto/progettista:

arch. Thomas Psailer

Commessa:

1.700.000 €

Uno sguardo al futuro

CENTRO DI SOCCORSO SANTA CRISTINA

Quasi ogni paese, in Alto Adige, ha una propria chiesa e un distaccamento dei Vigili del Fuoco: spesso, considerando la distanza tra i borghi, la lontananza dei mezzi di soccorso e il tempo che occorre per raggiungerli, è addirittura opportuna una caserma in ogni paese. E tanto è più vicina, meglio è.

Talvolta, tuttavia, quando le circostanze lo consentono, viene sviluppato un progetto completamente diverso, come è accaduto in Val Gardena, dove la costruzione di un nuovo centro di soccorso ha addirittura assunto una connotazione pionieristica. I Comuni di Ortisei, Santa Cristina e Selva di Val Gardena si sono uniti per costruire a Santa Cristina un nuovo edificio desti-



nato alla Protezione Civile. Inizialmente era stata la raccolta congiunta dei rifiuti a indicare un impegno in questa direzione. Il Centro di Soccorso è stato costruito con metodi tradizionali, a differenza di quasi tutte le strutture di questo tipo in Alto Adige, ovvero con un vero e proprio tetto a spioventi.

IL PROGETTO:

costruzione di un Centro di Soccorso

Località:

Santa Cristina in Val Gardena

Architetto/progettista:

arch. Paul Costa, ing. Siegfried Comploj

Commessa:

2.600.000 €

Ci sono regole?

Lo stile con cui si costruisce in montagna non può prescindere dalle condizioni, dal buon gusto e dall'opera stessa

Lo stile con cui si costruisce in montagna non può prescindere dalle condizioni, dal buon gusto e dall'opera stessa

Alto Adige, terra di montagna: in queste zone, un tempo, la vita non era affatto facile. E se in passato i raccolti strappati con fatica dal suolo arido erano miseri, nel corso dei secoli sono stati plasmati estesi paesaggi antropizzati, creando un ambiente vivibile e tentando di semplificare il lavoro. Ma le vette continuano a essere impervie, così come i pendii su cui si insediano i contadini e le vallate non hanno perso la loro angustia solo perché improvvisamente qualcuno ha cominciato a viverci e lavorarci: costruire in montagna è un tema antico e tuttavia eternamente giovane.

Ci sono regole per costruire in montagna? Occorre attenersi od orientarsi a determinati criteri per preservare il quadro paesaggistico, perseguendo contemporaneamente la creazione di modernità

e comfort creativo? Il rigido mantenimento degli stili costruttivi tradizionali, con un'attenzione particolare all'insieme, è l'opzione migliore? Cosa può essere considerato "bello" in montagna? E cosa non lo è? E soprattutto, chi può e deve giudicarlo?

Ora, tutti sanno che la bellezza risiede negli occhi di chi la osserva: non esistono criteri generali cui l'arte costruttiva in Alto Adige può rifarsi. I progetti approvati sono improntati all'innovazione e alla modernità, spesso preservando, in modo eccellente, il patrimonio esistente da tempo memorabile e ciò che ci sta a cuore in quanto concretizzazione del passato. Un pizzico di nostalgia e malinconica con uno sguardo a tempi, a detta di molti, migliori.

Considerando il tutto obiettivamente e dal punto di vista di un'impresa edile, costruire in montagna è una vera e propria sfida, non certo avara di sorprese.



Là, dove anche le galline portano i ramponi

SCUOLA DI MONTAGNA A LANA DI GAIS



Bella. Questa è probabilmente l'unica considerazione, in quanto spontanea, veramente appropriata. La vecchia scuola di montagna di Lana di Gais, sopra i tetti di Villa Ottone, non lontano da Brunico, è un vero e proprio gioiello, uno splendido pezzo di nostalgia.

La scuola non è più frequentata da tempo e anche la maestra non pernotta più nell'angusta cameretta. La stufa di ferro, i focolari aperti nelle aule, i vecchi banchi e le sedie: tutto è stato conservato. Qui, a 1.550 metri di altitudine, su un pendio così ripido per cui, si narra, che anche le galline abbiano sino a oggi dei ramponi, i bambini di nove masi di Lana di Gais venivano istruiti in tutte le materie. Sei, sette, talvolta nessuno scolaro. Tutti in una stanza, tutti educati insieme. Nel 1983, la scuola è stata chiusa: la costruzione di una strada, che consentiva ai bambini di usufruire del servizio di trasporto scolastico, ha reso superflua la struttura.

La scuola di montagna di Lana di Gais è tutt'oggi un luogo frequentato, unico nel suo genere ad essersi interamente preservato in Alto Adige e dal 2013 posto sotto tutela delle belle arti.

Affinché il tutto conservi il suo valore, il vecchio tetto è stato coperto con scandole in larice e l'edificio interrato deumidificato, dissotterrando completamente i muri esterni. Anche il muro in pietra naturale, su cui sorge come un trono la silenziosa casetta, è stato rimesso a nuovo. È come se il tempo si fosse fermato. Ma non è così. Il tempo richiede un tributo. Dei nove masi di un tempo, solo quattro sono abitati tuttora l'anno.



"Per un architetto, la ristrutturazione di edifici come quello della scuola alpina Lanebach rappresenta, da un lato, una sfida professionale e, dall'altro, un impegno culturale nei confronti delle generazioni future".

SMS dell'arch. Bernhard Lösch

IL PROGETTO:

risanamento della scuola di montagna di Lana di Gais

Località:

Villa Ottone

Architetto/progettista:

arch. Bernhard Lösch

Commessa:

30.000 €



Su silenziose soles di gomma

CAPPELLA DI TOBL A CAMPO TURES

Le cascate di Riva, alimentate dai deflussi del ghiacciaio sopra Riva di Tures, si gettano per oltre 300 metri, lungo verticali pareti rocciose, verso Campo Tures. Dalla località Bagni di Cantuccio, in poco meno di un'ora e mezzo, percorrendo un agevole sentiero boschivo, è possibile ammirare questo grandioso spettacolo naturale. La cappella di Tobl è parte di un sentiero "meditativo", raggiungibile dal parcheggio superiore.

La possibilità di scegliere il sentiero superiore per giungere alla cappella si è rivelata estremamente importante per il rifacimento del tetto: sorgendo nel mezzo del bosco, quest'ultimo è stato ricoperto dagli aghi degli alberi, marcendo nel corso dei decenni. La ristrutturazione della copertura, ripida come un campanile, è stata affidata a degli specialisti,

richiedendo adeguate misure di sicurezza con funi e moschettoni per i lavoratori. Anche il trasporto del materiale dal parcheggio alla cappella si è rivelato difficoltoso. Cosa fare con tutte le scandole e gli attrezzi? Trascarli sino lì imballati? No. Impossibile. L'aiuto è arrivato da un trasportatore cingolato. In poco meno di quindici minuti, questa carriola sovradimensionata è scivolata su silenziosi cingoli di gomma sino al cantiere. Una soluzione decisamente più economica rispetto all'utilizzo di un elicottero e, in un certo qual modo, anche molto più divertente.

IL PROGETTO:

rifacimento della copertura della cappella di Tobl (Cappella di Santa Chiara e San Francesco)

Località:

Campo Tures

Commessa:

30.000 €

La passione per lo sport degli altoatesini

Edilizia per atleti e spettatori

L'Alto Adige è terra di sport, sotto ogni punto di vista. Gli altoatesini praticano molta attività fisica sia indoor che outdoor. Scalano montagne e pedalano, affollano palestre e piscine, svolgono allenamenti specifici e semplicemente fanno movimento, approfittando di ogni momento della giornata e dedicando addirittura le vacanze al relax attivo e allo sport. Gli altoatesini sfruttano ampiamente ogni possibilità.

Agli altoatesini, però, piace anche ammirare le gesta di altri sportivi, come si evince dal numero di spettatori che assistono ad eventi come partite di calcio e pallamano, gare di arrampicata e sci, anche se si tratta di piccole manifestazioni locali. Non è così ovunque, dimostrando una volta di più l'eccezionalità di questa terra.

Non sempre la natura è in grado di soddisfare da sola le esigenze dell'attività sportiva: spesso sono necessarie strutture in cui le persone possano dedicarsi alla loro passione, che si tratti di impianti o palestre. Anche per coloro che preferiscono assistere, non è sempre un divertimento farlo in file da quattro da bordo campo, quando invece si può godere di una migliore visuale dall'alto di una tribuna. Si costruisce anche per lo sport, in modo intelligente e accattivante. E non mancano gli esempi in tal senso.



"... resta così storto o viene raddrizzato in un secondo momento?" Questa è la domanda di un passante all'architetto relativa al tetto durante la fase di costruzione a grezzo".

SMS dell'arch. Helmut Stifter



Arrampicata, bouldering, divertimento

PALESTRA DI ROCCIA DI BRUNICO

L'arrampicata sportiva viene spesso definita una disciplina di nicchia. Ma è ancora così o si tratta di uno sport ormai diffuso? Dando un'occhiata alle pareti naturali o alle frequentate palestre di roccia al coperto, si potrebbe quasi pensare che il solo settore dell'attrezzatura tenga alto il concetto di sport di tendenza, mentre moltissimi arrampicatori si mettono alla prova lungo le migliaia di vie indoor e outdoor.

A Brunico, negli ultimi anni, la vecchia palestra di roccia cittadina ha spesso sfiorato il limite di capienza, con lunghe attese agli attacchi delle pareti, non senza qualche malumore. Sempre più persone affollavano la struttura, che non solo garantiva un allenamento ottimale, ma anche piacevoli ore di relax attivo e divertimento. Da una situazione divenuta insostenibile, è nata l'idea di una nuova palestra, più grande e più bella. Nel 2008, è stato indetto il relativo bando UE, con la progettazione di un impianto che potesse adempiere contemporaneamente a tre scopi nettamente distinti tra loro: un'area per l'arrampicata da capocordata, un'area didattica per le scuole (da tempo, questa disciplina è materia scolastica) e un'area di bouldering, dove a pochi metri da terra è possibile allenarsi su brevi vie di notevole difficoltà e massima sicurezza in caso di caduta.

La palestra di arrampicata è stata realizzata esattamente come era stata concepita:

un'entusiasmante opera architettonica in calcestruzzo a vista e una vetrata quasi monumentale per ammirare le gesta degli sportivi da lontano, in particolare la sera, con l'illuminazione artificiale. Il calcestruzzo è stato bocciardato mediante un particolare strumento di un'azienda bavarese specializzata. L'intero edificio crea un paesaggio nel paesaggio con superfici ascendenti e cadenti, facciate spezzate con tagli, fenditure e cavità, proprio come in montagna. 20 metri nel punto più alto, 4 metri nell'area più bassa, con la possibilità di arrampicare sia al coperto che all'aperto, mentre l'estesa superficie in vetro consente un'ottima visuale all'interno e all'esterno. Dopo l'allenamento, gli appassionati rincasano con la consapevolezza che la palestra di Brunico offre nuovamente uno spaccato ricco di attrazioni.

IL PROGETTO:

realizzazione di una palestra di arrampicata e bouldering in zona scolastica

Località:

Brunico

Architetto/progettista:

arch. Helmut Stifter,
arch. Angelika Bachmann

Commessa:

6.750.000 €

Semplice ma mirato

TRIBUNE DELLO STADIO DI CAMPO DI TRENŠ



8 marzo 2015, Campo di Trens, sotto il Brennero: una domenica di calcio che è entrata nella storia dell'ASV Freienfeld Campo di Trens. L'associazione, dopo poco meno di quattro mesi di lavori, ha potuto per la prima volta ospitare gli spettatori sulle nuove tribune dello stadio. Un momento speciale per i giocatori della squadra locale, che milita nel gruppo B della 1a Categoria.

Ne è scaturita una soluzione completa con gradoni ricoperti da una griglia di legno e annessi spazi ricavati sotto le tribune, per un totale di 200 m² di locali di servizio e

magazzini. Sulle tribune, coperte da una suggestiva costruzione in legno lamellare è stato posizionato un banco di miscita. Sostanzialmente, si tratta di una costruzione semplice, chiaramente strutturata, volta ad assolvere un compito ben definito. Lo spettatore si reca molto più volentieri ad assistere a una partita sapendo di potersi sedere e restare al coperto in caso di cattivo tempo.

IL PROGETTO:

costruzione delle tribune nella zona sportiva di Campo di Trens

Località:

Campo di Trens

Architetto/progettista:

Baustudio Wipptal – arch. Anita Aster

Commessa:

700.000 €



TRIBUNE DELLO STADIO DI LANA

Anche i giocatori e i tifosi della SV Lana Raika, squadra che milita in Promozione, possono ora disporre di tribune rinnovate. Nell'ambito dei lavori di costruzione, è stato svolto un intervento di risanamento e consolidamento statico. Inoltre, nell'allestimento delle superfici, sono stati rifatti i rivestimenti dei gradoni.

IL PROGETTO:

risanamento dell'edificio sportivo e delle tribune presso il campo sportivo di Lana

Località:

Lana

Architetto/progettista:

Ingenieurteam Maia Srl, ing. Piero Bernabè

Commessa:

250.000 €



"Le difficoltà durante il progetto riguardavano la coordinazione dei lavori, poiché molti eventi già in programma, così come l'allenamento degli sportivi all'interno della struttura, non potevano essere interrotti. Una progettazione precisa e dettagliata, così come una pianificazione efficiente e la flessibilità dell'impresa di costruzioni, hanno portato a ottimi risultati".

SMS dell'ing. Piero Bernabè



Un compito importante e affascinante

Conservazione di vecchi edifici mediante il valore aggiunto nel loro utilizzo

L'architettura è da sempre materia di continua discussione. Il mondo e con lui l'edilizia di montagna è in continua evoluzione. Se non fosse così, vivremmo ancora sotto un tetto di foglie, non potremmo ammirare la Torre Eiffel, non esisterebbero i tetti piani, non ci sarebbe nulla di angoloso, di rotondo, di piccolo, di grande, di bello o che potremmo considerare brutto.

L'architettura era ed è il coraggio di evolvere. Gustav Mahler, il grande compositore, una volta ha detto: "Tradizione significa preservare il fuoco e non adorare le ceneri". In questa meravigliosa espressione, si cela un'esortazione al progresso e un invito alla coraggiosa conservazione dell'antico. È proprio così che si costruisce in Alto Adige, in modo moderno e tradizionale: tra le montagne, il nuovo convive con il passato amorevolmente salvaguardato.

In Alto Adige sorgono oltre 800 castelli, manieri e residenze, la maggior parte dei quali ottimamente mantenuti. In un territorio così piccolo, probabilmente, non colpisce tanto lo stato di conservazione

quanto piuttosto la vastità del patrimonio stesso, ulteriormente arricchito dalle numerose chiesette e cappelle delle varie epoche. Tutte queste opere hanno superato la prova del tempo solo grazie all'attenzione dell'uomo, che ha ritenuto doveroso e necessario tutelare il proprio passato: le future generazioni dovrebbero essere esortate a preservare un'eredità che merita di essere conosciuta e a rendere i beni resistenti alla prova del tempo, assumendosi un compito tanto importante quanto affascinante.

Non si tratta esclusivamente di castelli, manieri, residenze e chiese. Sempre più spesso, antichi edifici degni di conservazione vengono adeguati a nuove e moderne possibilità di utilizzo, conformemente al trascorrere del tempo, affrontando sfide costruttive e architettoniche non indifferenti. Occorre individuare soluzioni che preservino il carattere altoatesino delle opere e, al tempo stesso, creare un efficace valore aggiunto nel loro impiego e per l'immagine dell'Alto Adige, mediante integrazioni soprassuolo o interrato.

Guadagnare spazio, preservare l'antico

MANZONI / BRESSANONE

"Questa scuola non deve essere solo un ente educativo, ma anche un punto d'incontro per i cittadini di ogni estrazione sociale e fascia di età": con queste parole, a metà febbraio 2015, il sindaco di Bressanone ha tagliato il nastro per la riapertura della Scuola Media Manzoni. L'intera opera di ristrutturazione e il nuovo ampliamento si sono protratti per quasi 21 mesi, con un'interessante soluzione architettonica per la combinazione di antico e moderno. Gli interventi previsti dal progetto complessivo sono stati impressionanti: il cortile interno è stato addirittura cantinato per



creare lo spazio assolutamente necessario. Nel sotterraneo ha trovato collocazione una fondazione ventilata per la dispersione del radon e, nell'ambito dell'ampliamento, sono state costruite quattro nuove classi e una biblioteca. Inoltre, nel sotterraneo della nuova costruzione, è stato previsto un locale per l'archivio e il deposito della biblioteca, mentre nel sottotetto è stato ricavato un ambiente luminoso dove gli studenti possono disegnare. La nuova aula magna, sebbene interrata, non è affatto buia: un pozzo di luce situato sopra il podio garantisce aria e luce.



"L'architettura è incontro; incontro tra pensiero e costruzione, tra manualità e forma, tra precisione e artigianato, ma soprattutto è l'incontro tra persone che hanno come unico obiettivo donare l'amore per il proprio lavoro."

SMS dell'arch. Matteo Scagnol

IL PROGETTO:

risanamento e ampliamento della Scuola Media "A. Manzoni"

Località:

Bressanone

Architetto/progettista:

arch. Matteo Scagnol

Commessa:

3.950.000 €

Brutte sorprese, reazione rapida

CASSA MALATI / BRESSANONE

In quella che un tempo era la Cassa Malati di Bressanone, nomen est omen, è oggi insediato il Distretto Socio-sanitario di Bressanone-Circondario. Nel 2012, il Distretto di base, la Ripartizione prestazioni, il Servizio per le tossicodipendenze, il Servizio infermieristico, il Servizio di medicina preventiva e il Centro di salute mentale sono stati trasferiti in un nuovo e complesso edificio. Nel frattempo, con uno sforzo non indifferente, è stato risanato e ristrutturato il vecchio edificio storico della Cassa Malati.

Nell'attività quotidiana di un'impresa edile non sempre tutto si svolge secondo i piani. Durante i lavori di demolizione, è stato rinvenuto dell'amianto: si tratta di un minerale di aspetto fibroso appartenente alla classe dei silicati, un tempo decantato come eccellente materiale isolante per la sua elevata resistenza. In particolare, tra il 1950 e il 1980, ha trovato impiego in molti edifici di nuova costruzione o in occasione di interventi di risanamento di vecchie strutture. Nel 1983, dopo averne accertato la pericolosità e gli effetti sulla salute, l'amianto è stato vietato: sono molti i lavoratori a cui, in passato, dopo essere entrati in contatto con questo materiale, sono stati diagnosticati tumori pleurici e carcinomi polmonari. Proprio durante i lavori di demolizione, si presta particolare attenzione alla presenza



di asbesto, rinvenibile ovunque. Quando ciò accade, occorre procedere secondo precise indicazioni di legge e anche nel caso dell'ex edificio della Cassa Malati, il materiale è stato trattato rapidamente. I lavori sono stati immediatamente sospesi e gli operai sottoposti agli accertamenti del Servizio Medicina del lavoro. Fortunatamente, non ci sono state conseguenze.

Ora l'amianto è stato smaltito e il vecchio edificio, ristrutturato e inaugurato, ospita un Centro di assistenza diurna per 15 anziani, un ricovero diurno, il Servizio per la valutazione della non autosufficienza, il Servizio di assistenza domiciliare Bressanone e circondario, il Sostegno familiare e l'intervento pedagogico precoce per bambini con disabilità, così come il Centro anti-olenza, la Casa delle donne e l'Associazione assistenza tumori Alto Adige.

Inoltre, è presente una struttura semiresidenziale notturna per senzatetto. Al momento della consegna, gli assessori responsabili Tommasini e Stocker hanno ribadito l'ottimo esito dell'intervento.

IL PROGETTO:

ristrutturazione dell'edificio "Ex Cassa Malati" a Bressanone

Località:

Bressanone

Architetto/progettista:

arch. Pardeller, arch. Putzer, arch. Scherer

Commessa:

1.600.000 €



"Con la nuova costruzione, si va incontro a una rottura dell'ambiente edile e a un ricongiungimento degli edifici presenti. La forma sottile dell'opera crea una rispettosa distanza dal patrimonio posto sotto tutela rinnovato nel 2014. Grazie alla nuova realizzazione, si vengono a creare una piazza antistante e un piccolo cortile interno inverdito."

SMS dell'arch. Michael Scherer



Se la gru viene spostata tre volte

EX VILLA RABENSTEINER/
BRUNICO

Brunico è ricca di antica e suggestiva sostanza architettonica, la maggior parte della quale protetta e salvaguardata con molta cura e attenzione per l'aspetto storico del volto cittadino. Un edificio di questo ammirevole patrimonio è Villa Rabensteiner in Via Bruder Willram, un'opera che affascina per la sua interessante copertura e l'incantevole giardino. Agli occhi degli specialisti, però, sono stati altri gli aspetti che hanno assunto rilevanza. Quando è stato allestito il cantiere per dare il via all'ampio risanamento, si è subito resa evidente l'assenza di spazio: l'intera struttura è stata quindi messa in sicurezza e sottomurata per sezioni e durante i lavori di adeguamento statico e ristrutturazione, la gru è stata spostata in ben tre occasioni per creare di volta in volta il necessario spazio di

manovra. Ora, la villa è stata restituita a nuovo splendore, evocando con fermezza i tempi che furono.

IL PROGETTO:

opera di risanamento dell'ex Villa Rabensteiner

Località:

Brunico

Architetto/progettista:

EM2 Architekten

Commessa:

900.000 €



Una delle bellezze dell'Alto Adige

VINZENTINUM / BRESSANONE

L'Istituto Vescovile Vizentinum di Bressanone è un ente scolastico della Diocesi di Bolzano e Bressanone, che comprende Scuola Media, Liceo Classico e un convitto. "Flessibili nel pensiero, competenti nei rapporti sociali, radicati nella fede": così si legge sul sito web dell'istituto. L'impressionante edificio a nord della città colpisce per lo stile architettonico tipicamente romanico e il vasto cortile interno completamente cinto dalle quattro ali. Senza dubbio, questa sfarzosa costruzione è annoverabile tra le più antiche e suggestive di tutta la provincia: il rinnovamento costante e le cure riservate hanno permesso di preservarne la bellezza, ripagando ogni sforzo. Il tetto del Vizentinum si estende per ben 4.500 m², circa la metà di un campo da calcio, di cui 670 m² solo sulla

chiesa. L'intero edificio è stato sottoposto a risanamento energetico, senza tuttavia ricorrere alla coibentazione delle facciate: tutte le finestre sono state sostituite e le spallette degli interni isolate.

Per il risanamento del tetto, è stato elaborato un sistema isolante che non rende riconoscibile la struttura dall'esterno. I muri di frontone, in questo modo, non perdono la loro valenza estetica. La campionatura dei rivestimenti e delle nuove coperture delle murature del timpano hanno rappresentato la sfida principale: la ripartizione dei Beni culturali della Provincia di Bolzano attribuisce grande valore agli interventi volti a preservare la sostanza originale. Internamente, sono state applicate le necessarie misure antincendio: un

provvedimento necessario, considerando che svariate aree verranno utilizzate con una certa frequenza.

IL PROGETTO:

rifacimento della copertura e risanamento energetico del tetto all'Istituto vescovile

Località:

Bressanone

Architetto/progettista:

arch. Andreas Christian Mahlkecht

Commessa:

1.150.000 €



"Poiché l'edificio è sotto tutela delle Belle Arti e la riproduzione del colore delle tegole doppie, stabilito da quest'ufficio, ha rappresentato una particolare sfida, poiché non esisteva di serie. In accordo con la direzione lavori, sono stati valutati otto campioni, preparati appositamente da un'azienda produttrice. Dopo l'individuazione della tonalità corretta, il fornitore ci ha comunicato che avrebbe chiuso l'impresa. Fortunatamente, le nostre tegole sono state prodotte e consegnate ugualmente".

SMS dell'arch. Andreas Christian Mahlkecht



LA QUALITÀ, IN ALTO ADIGE, HA UN NOME

Know-how, affidabilità, sinergia tra le forze in campo,
moderne tecnologie e i migliori materiali edili

Che cos'è di fatto la qualità? In un brillante lessico, la qualità viene descritta come una condizione e le sue peculiarità. C'è una qualità neutrale, che descrive la somma di tutte le caratteristiche di un bene, e c'è una qualità valutata, che menziona i pregi dell'oggetto in questione. Nel corso degli ultimi due secoli, sono stati intrapresi molti sforzi, più o meno utili, per rendere misurabile e valutabile la qualità. La questione è: quando si può parlare di elevato standard di eccellenza e quando invece no?

In tal senso, la conformità degli esiti con i requisiti definiti in partenza è essenziale. La qualità può essere pianificata, in particolare per prevenirne carenze e mancanze. Nessun margine di errore: è questo il presupposto essenziale per l'eccellenza. E se quest'ultima genera dei costi, si può desumere che i criteri non siano stati rispettati.

La qualità, in Alto Adige, ha un nome. Mele e speck sono i prodotti più menzionati, ma l'eccellenza del nostro territorio si ritrova anche in altri ambiti: nell'edilizia, ad esempio, dove innumerevoli aspetti interagiscono reciprocamente per produrre un risultato ineccepibile. La qualità delle costruzioni presuppone innanzitutto un elevato grado di professionalità ed esperienza pluriennale: in una parola, conoscenza. Know-how, collaboratori affidabili, una proficua collaborazione tra committenti e progettisti, moderne tecnologie e i migliori materiali sono componenti imprescindibili.

22

*Cassa di Risparmio
in Piazza Walther a
Bolzano,
casa Rütort Corvara,
copertura Val Gardena*

24 Modernità e tradizione

*Kofler Predoi e
Gasser Röd Molini*

26 Hotel

*Alpenhof e Garberhof Rasun,
Schwarzenstein Luttago,
Anewandter Villa Ottone*



3D e una gran quantità di pilastri risparmiata

CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO

Talvolta, dall'esterno non si vede assolutamente nulla di quello che si cela all'interno e talvolta è necessario ricorrere alla matematica avanzata per individuare una soluzione: è parte dell'impostazione del problema e una volta trovata la risposta, tutto scivola nell'invisibilità, tanto che la modalità con cui è stato implementato il risultato resta sconosciuta. E ci si ritrova in Piazza Walther a Bolzano, direttamente di fronte all'edificio della Cassa di Risparmio.

I lavori di risanamento sono iniziati a maggio 2015. Il committente voleva creare al piano superiore un ampio spazio utilizzabile in modo flessibile. Ma come si può essere flessibili se i piloni sono di intralcio? Uno spazio privo di colonne e senza sostegni: questo era l'obiettivo. Ma come si concretizza l'idea di integrare il solaio nell'elemento inclinato del tetto, in modo tale che la statica mantenga quanto promesso dal progetto?

I tecnici di Unionbau specializzati nelle costruzioni in legno, nel loro sforzo di individuare una soluzione, hanno maturato l'idea di applicare un calcolo 3D, essendo quello bidimensionale insufficiente, avvalendosi del cosiddetto metodo FEM, ovvero

un insieme di complicate e complesse procedure di calcolo per la soluzione di equazioni differenziali alle derivate parziali. Ogni livello è stato valutato singolarmente, considerando le caratteristiche del legno lamellare a strati incrociati, i diversi spessori delle tavole e l'incollaggio multistrato. L'esito può essere descritto come una sorta di struttura "piegata", composta da diverse tavole di legno.

I calcoli tridimensionali non solo hanno consentito di individuare una soluzione, ma anche di conseguire un risparmio di materiale del 30%: il legno, infatti, è stato quantificato in modo ottimale, esattamente nel volume necessario, riducendo nettamente i costi. Particolarmente avvincente si è rivelato il trasporto delle ampie componenti lignee lungo gli stretti vicoli di Bolzano sino a Piazza Walther, di fatto un piacevole extra in un cantiere di per sé già complesso e soprattutto innovativo.



IL PROGETTO:

risanamento energetico dell'edificio della Cassa di Risparmio in Piazza Walther

Località:

Bolzano

Architetto/progettista:

Studio Area 17, arch. Andrea Saccani

Commessa:

3.600.000 €

Dal ruscello al tetto

CASA RÜTORT / CORVARA

Non deve essere sempre tutto dritto. A Corvara, ai piedi dell'imponente Sass Songher, sorge un esempio tanto valido quanto riuscito, Casa Rütort, per cui era stato commissionato il risanamento del tetto. Un tetto molto interessante. In un luogo dove praticamente nulla è dritto, la copertura agisce come un unico movimento fluido e, da qualunque punto la si guardi, si osservano dolci passaggi arcuati. L'edificio presenta già di per sé una pianta ad arco e il tetto si adatta ad esso perfettamente. L'impresa Unionbau, tra le altre cose, è specializzata in coperture a scandole, non solo nella creazione di opere ex novo, ma anche nella salvaguardia della tradizione. Così, i suggestivi abbaini a onda si sono rivelati un intervento interessante, cui gli operai hanno dedicato molta cura per i dettagli e un elevato grado di precisione.

I passanti, che nel periodo dei lavori hanno costeggiato il Rio Gadera, transitando



accanto a Casa Rütort, si sono stupiti non poco nel vedere lunghi tronchi di larice nell'acqua del ruscello. "Castori", ha scherzato qualcuno. Gli operai hanno atteso che il legno, 12 cm di spessore e dai 3 ai 4 metri di lunghezza, fosse completamente inzuppato, prima di lavorarlo, piegarlo e adattarlo lungo ogni curva, onda, arrotondamento e passaggio arcuato del tetto, per una lunghezza complessiva di 86 metri, come la neve che ricopre gli alberi. Uno spettacolo che non si vede certo spesso in Alto Adige.

IL PROGETTO:

risanamento energetico del tetto e ristrutturazione della copertura di "Casa Rütort"

Località:

Corvara

Architetto/progettista:

ing. Claudio Sartori

Commessa:

110.000 €



Non destinato all'eternità

COPERTURA TETTO IN VAL GARDENA

Si dice che il tetto sia il volto di una casa. Certamente è uno dei punti più sensibili di un edificio, dove può verificarsi ogni sorta di inconveniente, spesso purtroppo lentamente, nel corso degli anni, passando inosservato. L'impresa Unionbau, nell'arco degli ultimi decenni, si è affermata nel campo dei tetti, dalla costruzione al risanamento sino alla manutenzione, offrendo un servizio a tutto tondo.

Un progetto in Val Gardena prevedeva il rifacimento della copertura di un tetto, dettato dalla necessità di un intervento urgente: nell'edificio era ancora presente l'eternit, un tempo metro di misura universale quale materiale particolarmente robusto e durevole. Il nome era già un programma: il termine eternit proviene dal latino "aeternitas" che significa "eternità", sebbene queste lastre non siano destinate a durare per sempre. Al

contrario. L'eternit utilizzato in passato conteneva asbesto, altamente nocivo e patogeno. Il materiale utilizzato oggi non contiene più sostanze pericolose, ma le vecchie lastre devono essere rimosse.

Così, nell'edificio della Val Gardena, sono state dapprima smaltite correttamente le lastre di eternit, per poi procedere con il rifacimento della copertura utilizzando modernissime piastre con una durata garantita dalla fabbrica di ben 40 anni. L'annessione del muro mediante il cornicione ha trovato una soluzione termotecnica. Per risolvere la questione dell'impermeabilità al vento e correggere i ponti di calore, in casi come questi, s'intraprendono molti sforzi nell'isolamento e nell'incollaggio. Non si può prescindere da un intervento accurato: i ponti termici rappresentano un rischio per il tetto. Proprio in corrispondenza

di questi punti, infatti, vento, umidità, acqua di condensa e ghiaccio possono mettere a dura prova l'orditura, causando nel tempo brutte sorprese.

IL PROGETTO:

risanamento del tetto esistente, copertura inclusa

Località:

Ortisei

Architetto/progettista:

arch. Hugo Demetz

Commessa:

160.000 €

Serve coraggio per dire ciò che si pensa

Il metro di misura dell'armonia e
il coraggio dei committenti

Se c'è un ambito, in cui l'Alto Adige, negli ultimi decenni, è stato di esempio, senza dubbio questo è la coesistenza tra modernità e tradizione. Forse non necessariamente uno accanto all'altro, ma in molti casi, il tentativo di combinare lo stile moderno con il patrimonio antico è ottimamente riuscito. Quando subentra il nuovo e il passato viene preservato, la competenza delle imprese costruttrici, la giusta armonia tra i progettisti e il coraggio dei committenti di operare una scelta piuttosto che un'altra giocano un ruolo fondamentale.

La bellezza in architettura è da sempre oggetto di discussione. Per la società, il confronto con gli stili architettonici è importante, ma per le imprese costruttrici non lo è. Questo non significa che un'azienda come Unionbau sia indifferente al luogo e alle modalità con cui viene costruito. Per noi, l'incontro e il confronto con i progettisti è parte integrante dell'insieme e costituisce un processo essenziale. Abbiamo sempre avuto il coraggio, la maturità e sicuramente la competenza di rispettare i propri gusti personali, esternando cosa ci piace e cosa meno.





„È emozionante riprogettare e ristrutturare un edificio progettato e costruito 40 anni fa. Mi auguro che i nuovi utenti siano soddisfatti del risultato”.

SMS del geom. Siegfried Ausserhofer



In cosa si assomigliano le case nella loro diversità

KOFLER A PREDOI & GASSER RÖD A MOLINI

Tutte e due sono abitazioni e tutte e due ottemperano agli standard CasaClima. Entrambe vantano grande qualità e un elevato livello di cultura abitativa. Una casa è di recente costruzione e si vede. Anche l'altra è nuova, ma ha l'aspetto di una struttura molto datata e sembra che sia stata appena ristrutturata. Tutti e due gli edifici sono stati oggetto di intense discussioni, uno per la sua modernità e uno perché sembra aver magnificamente superato secoli di storia. Turisti e abitanti si soffermano ad ammirarle. Senza dubbio, rappresentano un'attrattiva.

Una delle case sorge a Predoi, nel cuore della Valle Aurina. Alle sue spalle, i Tremila si stagliano nel cielo. Qui, antichi passaggi, mulattiere e vie di contrabbandieri conducono in direzione del Tirolo del Nord e del Salisburghese. La seconda casa è stata costruita in una delle cinque frazioni di Campo Tures, Molini, un ridente borgo dal carattere ancestrale popolato da genti tradizionali, dove sorgono antichi edifici, accanto ai quali, negli ultimi anni, sono state edificate strutture spesso molto moderne.

I committenti hanno optato per approcci completamente diversi, incaricando due progettisti che, perseguendo obiettivi altrettanto differenti, hanno espresso le loro idee: da una parte, un architetto assolutamente convinto della propria proposta ed entusiasta della richiesta del committente,

dall'altra, un progettista in egual misura fiducioso del proprio operato e felice che il committente gli abbia affidato un'opera tradizionale in stile altoatesino. È interessante notare come ognuno sarebbe stato in grado di disegnare altrettanto bene i lavori dell'altro, animato dalla stessa motivazione.

Architettura moderna da un lato, progettazione classica dall'altro. È davvero una contraddizione? Sono così inconciliabili? È una questione antica, così come la maggior parte delle risposte. Talvolta c'è consenso, talvolta no. È curioso osservare come, al termine dei loro sforzi, sia l'architetto meranese Dietmar Trebo a Molini che il progettista di Campo Tures Siegfried Ausserhofer a Predoi, insieme ai rispettivi committenti, abbiano dato molto spazio al legno.

A Molini, l'edificio è stato costruito in legno: "La facciata esterna è rivestita con un involucro di larice, il cui colore è il risultato di un trattamento delle tavole con solfati di ferro, una modalità ecologica ed economica di proteggere il legno", spiega l'architetto Trebo. Anche a Predoi si è lavorato molto con questo materiale: "Abbiamo realizzato un classico maso contadino della Valle Aurina, con facciate e tetto tradizionali. Questa casa non lascia questioni aperte, si spiega da sola", ricorda il progettista Siegfried Ausserhofer.



"Casserature per facciate con fughe che, a filo, scorrono tutt'intorno all'edificio, passaggi interni ed esterni lisci e precisi: per questo sono necessari artigiani che non lavorano solo con le mani, ma anche con la testa e con il cuore"

SMS dell'arch. Anton Treyer e arch. Dietmar Trebo

Anche il finale delle storie di questi due edifici è simile: entrambi sono abitati da famiglie che si sentono a loro agio tra le quattro mura di casa, mentre fuori i passanti indulgono ammirati, sussurrando "Che bello!".

IL PROGETTO:

risanamento e ampliamento di edifici abitativi

Località:

Predoi

Architetto/progettista:

Geom. Siegfried Ausserhofer

Commessa:

150.000 €

IL PROGETTO:

realizzazione di una casa monofamiliare con abitazione esistente

Località:

Molini di Tures

Architetto/progettista:

arch. Dietmar Trebo, arch. Anton Treyer

Commessa:

200.000 €



E quando sarà ultimato?

Come combinare qualità e rapidità in edilizia

E quando sarà ultimato? A un certo punto, inevitabilmente, arriva la domanda. Senza dubbio si tratta di un aspetto di grande rilevanza, soprattutto se riguarda la progettazione di strutture di impiego imminente. La richiesta di un rapido avanzamento dei lavori incrementa senza dubbio i ritmi operativi e la pressione di un cantiere. L'antica saggezza per cui le cose fatte bene richiedono tempo viene troppo spesso e troppo rapidamente accantonata e sempre più progetti trovano concretizzazione in tempi da record.

Tuttavia, la questione decisiva che si pone è la seguente: qualità e velocità sono conciliabili in edilizia? Possiamo affermare che non è una contraddizione in termini. Nella maggior parte dei casi, il connubio funziona in modo ineccepibile e senza obiezioni. Se il committente desidera che la propria opera sia riutilizzabile o resa accessibile per la prima volta il più rapidamente possibile, l'esecuzione, naturalmente, non deve soffrirne.

La rapidità assume particolare importanza per le strutture turistiche. Gli hotel, in Alto Adige, non possono più permettersi di restare chiusi una o, nel peggiore dei casi, addirittura due stagioni. Il danno economico sarebbe insostenibile, senza dimenticare che il mercato si muove velocemente. Un hotel chiuso con cantiere annesso non può essere un buon hotel. Per questo motivo, il risanamento, il rinnovamento o consistenti interventi di ristrutturazione vengono oggi realizzati nel periodo che intercorre tra una stagione e l'altra, comportando ritmi serrati e al tempo stesso garantendo un elevato livello qualitativo. I non addetti ai lavori si potrebbero sorprendere del ricorso sempre più frequente al legno proprio in progetti di questo tipo, ma per gli specialisti e per le imprese edili è ormai da tempo consuetudine: il legno, infatti, è lavorabile in modo accurato, preciso e soprattutto veloce. Se la progettazione e la gestione delle tempistiche si armonizzano.



Ultimato in poco meno di due mesi

ALPENHOF E GARBERHOF / RASUN

Il Garberhof e l'Alpenhof di Rasun compongono insieme il "Family Resort Dolomiti" nella Valle di Anterselva. Un complesso alberghiero grandioso e impressionante nella valle del biathlon, considerato uno degli hotel a 4 stelle più incantevoli dell'Alto Adige. La famiglia Preindl è considerata da decenni un ospite attento e al tempo stesso discreto.

E se la famiglia Preindl decide di ristrutturare, tutto deve svolgersi rapidamente e a regola d'arte. Si è iniziato a costruire già dopo la stagione invernale 2013/14, sebbene la neve fosse tutt'altro che sparita. Nell'ambito di un intervento di ristrutturazione di ampio respiro, sono state realizzate nuove camere e suite. Lo stesso è avvenuto l'anno successivo.

L'hotel ha nuovamente chiuso dopo la stagione invernale e gli operai sono tornati: questa volta con una combinazione di costruzioni massicce e legno, per erigere davanti all'hotel un impianto wellness e un'area fitness ad ampliamento all'edificio esistente, con precisione e gradevolezza estetica. L'utilizzo di elementi lignei prefabbricati ha consentito di avviare gli interventi interni, anche se le pareti esterne non erano ancora completamente edificate. Ci sono voluti poco meno di due mesi per ultimare i lavori e puntualmente, all'inizio dell'estate, la famiglia Preindl ha dato il benvenuto ai suoi ospiti piacevolmente sorpresi.

IL PROGETTO:

ampliamento qualitativo Hotel Alpenhof

Località:

Rasun di Sotto

Architetto/progettista:

arch. Wilfried Kofler

Commessa:

900.000 €



Un cantiere, tanti piccoli progetti

SCHWARZENSTEIN / LUTAGO

L'Hotel Schwarzenstein di Lutago, in Valle Aurina, è una delle strutture alberghiere più celebri in Alto Adige. Da decenni, questo hotel, nel cuore di un ambiente naturale unico nel suo genere, circondato dalle montagne sul versante meridionale delle Alpi della Zillertal, gode di ottima fama. Ma era giunto il momento di un restyling completo del complesso. Nel periodo di pausa tra una stagione e l'altra, sono stati attuati interventi di risanamento, ampliamento, rialzamento e modernizzazione. In particolare, è stata realizzata una nuova hall.

Questo ampio progetto ha portato alla creazione di numerosi cantieri più piccoli, costruendo, per così dire, in ogni angolo. Non senza emozioni. Così, ad esempio, nella tromba delle scale, sono state dapprima montate le pareti e solo in un secondo momento è stata realizzata la soletta sotto di esse: una procedura non certo usuale, ma resa necessaria

dalle rigide scadenze temporali. Anche in questo progetto sono molti gli elementi in legno che hanno trovato impiego, come accade in numerose ristrutturazioni alberghiere della provincia.



"Realizzare in 3 mesi ca. 30.000 m² 'chiavi in mano' è stata un'enorme sfida. Tutto è andato per il meglio e l'hotel è stato consegnato puntualmente, grazie all'impegno profuso da tutte le parti coinvolte. Complimenti a coloro che, in questo breve tempo di costruzione, hanno lavorato a ritmi quasi sovrumani."

SMS dell'ing. Helmut Mayer

IL PROGETTO:

ampliamento quantitativo-qualitativo dell'Hotel Schwarzenstein

Località:

Lutago

Architetto/progettista:

ing. Helmut Mayer

Commessa:

500.000 €



IL PROGETTO:

ampliamento Hotel Anewandter

Località:

Villa Ottone, Comune di Gais

Architetto/progettista:

Baustudio Innerhofer-Tasser

Commessa:

240.000 €

Tempo risparmiato? Si va in vacanza!

ANEWANDTER / VILLA OTTONE

Se Martin Mairl, a Villa Ottone, decide di fare qualcosa, lo fa per bene. L'uomo in questione è albergatore e cacciatore appassionato e dirige l'Hotel Anewandter che, con le sue sontuose volte a crociera poste sotto tutela delle belle arti e le incantevoli e antiche Stuben, si fregia del titolo di "Historic Hotel", guardando a una solida tradizione e a una lunga storia di ospitalità nella Valli di Tures e Aurina. Nonostante l'amore per la storia, l'innovazione è inevitabile per soddisfare le elevate aspettative dei propri ospiti. Già nel 2007 e nuovamente nel 2012, le camere sono state modernizzate e la struttura qualitativamente ampliata. A fine marzo 2015, gli ultimi ospiti hanno lasciato l'hotel, cedendo il passo ai veicoli di cantiere.

Il progetto era già stato avviato in autunno. Almeno sulla carta. Una tale preparazione, accurata, dettagliata e soprattutto frutto del lavoro congiunto di committenti, progettisti e imprese, non si vede tutti i giorni. Nei mesi precedenti l'inizio dei lavori, erano già stati definiti con precisione pressoché quasi tutti i parametri. Altrettanto tempestivamente sono stati affidati gli incarichi alle imprese partecipanti, riunitesi poi intorno a un tavolo. Nulla è stato lasciato al caso, procedendo a piccoli

passi. Mentre la ristrutturazione era in corso, il già ricco patrimonio di Stuben dell'Anwandter si è arricchito di due nuovi elementi. Martin Mairl ha apprezzato in particolare le nuove suite, che innalzano a un livello completamente nuovo le vacanze a Villa Ottone.

Anche il finale di questa storia è particolare. Con una settimana di anticipo sulla scadenza prevista, gli operai hanno concluso il loro lavoro. Sino a quel momento Martin Mairl aveva documentato giornalmente l'avanzamento dell'opera sui social media e ora, improvvisamente, si trovava "disoccupato". L'hotel era terminato. Cosa fare del tempo a disposizione? Una vacanza, naturalmente, prima di inaugurare la nuova stagione del rinnovato complesso.



"Il progetto edile 'Ampliamento dell'Hotel Anewandter a Villa Ottone' si è rivelato una vera sfida anche per noi, perché si trattava di un immobile di un secolo, che doveva essere parzialmente demolito, ricostruito e ampliato".

SMS dell'geom. Georg Innerhofer



TUTTO EBBE INIZIO CON UNA MELA

L'Alto Adige padroneggia sullo
scenario internazionale

Attenzione, mele! L'Alto Adige, il piccolo territorio che si estende al di qua del Brennero, a nord del Lago di Garda. Poco più di 510.000 abitanti, una superficie di soli 7.400 km². Montagne, vallate, boschi, acque. I ghiacciai a nord, le Dolomiti a sud. Vino e mele, milioni di mele. Speck e formaggio. La leggerezza mediterranea e le ancestrali tradizioni del mondo alpino. Una terra amata dall'uomo. Ridente, piacevole. Circa 10.000 strutture ricettive, oltre 200.000 posti letti, 5 milioni di arrivi ogni anno, 28 milioni di pernottamenti, oltre 3 miliardi di fatturato all'anno, un PIL pari a 20,4 miliardi di euro nel 2013. Altoatesini, gente semplice e zelante, che raramente ostenta i risultati conseguiti.

È ragguardevole come l'Alto Adige si presenta all'esterno, così come quello che fa per rendere il mondo un po' più bello, degno di essere vissuto, più esclusivo e talvolta migliore. Nello scenario che si estende al di là delle proprie limitate possibilità, l'Alto Adige, con le sue imprese, può superare ogni confine.

Un'entrata in scena nel segno della mela...

32

*Expo Milano, ville a Gardone,
studentato in Via Cosenz,
Villa Salmi Arezzo,
Fischerhaus Vandoies*

35 Opere di risanamento

*Elektrisola Molini di Tures,
Rifugio Giovanni Porro
Lappago*



Molte, moltissime mele dai colori vivaci

EXPO MILANO

Milioni di mele vengono raccolte, anno dopo anno, dagli alberi dell'Alto Adige. Teoricamente parlando, gli altoatesini potrebbero regalare una mela a ogni cittadino tedesco e in Germania vivono 81 milioni di persone. Qualcuno, entrando nello stand Alto Adige di Expo Milano, si sarà stupito nel vedere tutte quelle mele "infilzate". Altri invece no. Verde, giallo, rosso: con i loro colori sgargianti, i celebri frutti altoatesini hanno sorriso alle centinaia di migliaia di visitatori, fungendo da richiamo visivo e al tempo stesso da veicolo promozionale per il piccolo territorio altoatesino.

L'esposizione universale rappresenta una grandiosa vetrina del mondo moderno, in cui farsi conoscere e mostrare il proprio operato, nel solco dell'identità e dell'autenticità. L'idea è quella di "esporre qualcosa di nuovo, innovativo e pionieristico, dando spazio agli aspetti più straordinari di cultura, tecnica e scienza". L'importanza della modalità di presentazione, dell'aspetto visibile, della prima impressione e della struttura di uno stand è scontata. Non sorprende, dunque, che da molti anni regioni, province e Paesi facciano a gara per offrire padiglioni, stand e complessi sempre più geniali e spettacolari.

Un estratto dal concept per la presentazione dell'Alto Adige a Expo 2015 recita quanto segue: "Una struttura con una superficie di ca. 75 m², realizzata con sette tronchi di larice e suddivisa in altrettante aree tematiche. La costruzione, che si erge per 13 metri, dà vita a un'architettura dinamica, che i visitatori possono sperimentare, percorrere e scalare. L'ingresso è dedicato soprattutto alla gastronomia, mentre i piani superiori offrono la possibilità di rilassarsi e dialogare. L'ospitalità e la natura sono l'essenza dell'Alto Adige e il motto 'Live the Balance' percorre come un fil rouge l'intero progetto". L'opera porta la firma dell'architetto Manuel Benedikter e dell'agenzia Helios, mentre l'impresa Unionbau, con la sua specializzazione nelle costruzioni in legno, ha curato la realizzazione, del tutto singolare. Quando ci si ritrova, per così dire, in Alto Adige, a circa 13 metri di altezza, si gode una vista spettacolare su quasi tutto il mondo.

Le mele, in tutti i loro vivaci colori, sono state sostituite ogni settimana, prima che raggrinzissero, per un Alto Adige eternamente giovane.

IL PROGETTO:

realizzazione dei lavori in calcestruzzo così come di carpenteria per lo stand altoatesino a EXPO 2015

Località:

Milano

Architetto/progettista:

arch. Manuel Benedikter

Commessa:

250.000 €



"Estremamente tradizionale e incredibilmente semplice, fresco come il legno e dal profumo naturale, gracilmente solido e fragilmente massiccio. I lavori di progettazione per lo stand expo sono stati caotici, emozionanti, inarrestabili, dinamici e incredibilmente efficaci."

SMS dell'arch. Manuel Benedikter



In una parola, paradisiaco

GARDONE

Ah sì, il Lago di Garda. Un leggero profumo lacustre e la sensazione di trovarsi in montagna. Un paesaggio incantevole, uno scorcio di natura mirabile. Adagiato tra il Po a sud e le Alpi a nord. Il più grande specchio d'acqua d'Italia. In alcune ore della giornata, in particolare al calar della sera, sembra di stare in paradiso. Non c'è da stupirsi, dunque, se qui si mangia bene e con gusto, sorseggiando vino rosso e assaporando prelibatezze.

Nulla di strano poi, che si tratti di una meta molto apprezzata, tra le più rinomate località del dolce far niente, dall'incanto sempre intatto.

Gardone sorge sulla riva occidentale del Lago di Garda, affettuosamente soprannominato anche "Riviera dei Limoni". Sono le dolci colline a conferire all'area un tocco di piacevolezza, rendendo questa località una delle più elitarie da oltre cent'anni. Lo sa bene l'alta società europea e mondiale, in cerca della vicinanza allo specchio d'acqua e di esclusività. Così, su iniziativa del gruppo imprenditoriale Signa dell'austriaco René Benko, è nato il progetto "Villa Eden": un nome che evoca già scenari paradisiaci.

Il progetto, che ha assunto il nome "Villa Eden – Gardone", offre agli investitori la rara opportunità di acquistare un lussuoso domicilio in una località di punta del Lago di Garda. Partendo da questo presupposto, su una dolce collina, sono state edificate dieci fantastiche ville e un Clubhouse Hotel a 5 stelle con un raffinato ristorante. 78.000 m² con vista sul lago, con dotazioni e strutture di servizio di categoria luxury.

In fase di progettazione, rinomati architetti si sono susseguiti un dopo l'altro: nel suo ufficio milanese, Matteo Thun, nativo altoatesino, ha progettato il Clubhouse nel centro dell'ensemble, così come quattro ville. Lo statunitense Richard Meier, il britannico David Chipperfield, il germanico Marc Mark e il suo ufficio ATP Sphere, invece, hanno disegnato le restanti sei ville. L'ineguagliabile architetto paesaggistico elvetico Enzo Enea, infine, ha fatto sì che lo scenario circostante e gli edifici si dissolvessero ed entrambe le aree, struttura e giardino, diventassero un tutt'uno.



"Villa Eden Gardone e la clubhouse riflettono l'anima del luogo.

L'integrazione naturale dell'edificio, così come la sua leggerezza e trasparenza, ne caratterizzano l'architettura e consentono un dialogo diretto con la natura circostante."

SMS dell'arch. Matteo Thun

IL PROGETTO:

realizzazione di un ensemble di ville a Gardone Riviera (BS) "Le Baite"
Località: Gardone Riviera (BS)

Località:

Gardone Riviera (BS)

Architetto/progettista:

arch. David Chipperfield,
arch. Richard Meier, arch. Marc Mark,
arch. Matteo Thun

Commessa:

11.700.000,00 €



Gli studenti alla consegna della struttura

COSENZ

Milano è la seconda città d'Italia e ospita la quarta università del Paese, dove oltre 73.000 giovani studiano scienze agrarie, farmacia, giurisprudenza, letteratura e filosofia, medicina e chirurgia, veterinaria, matematica, scienze naturali, scienze motorie e scienze politiche. Tutti questi studenti devono vivere da qualche parte e a Milano sorgono continuamente nuovi studentati.

In Via Enrico Cosenz, non lontano dal centro città, l'impresa Unionbau ha realizzato una struttura di questo tipo, dove 120 studenti hanno trovato un'abitazione e un luogo di studio.

È interessante notare come l'edificio sarebbe dovuto essere costruito in modo classico. A seguito di alcuni colloqui decisivi, su consiglio di Unionbau, tale piano è stato però abbandonato, a favore di pareti doppie in calcestruzzo coibentate, prefabbricate, che hanno consentito di

erigere la struttura in soli 10 mesi. Gli elementi sono stati forniti con tende a rullo già integrate e controtelai finiti: un'opera altamente spettacolare per gli osservatori e, al contempo, in grado di adempiere allo scopo di una rapida realizzazione.

Gli otto piani sono sicuri, isolati acusticamente e staticamente stabili e alla luce di tutti i vantaggi, il committente non ha esitato a rinunciare al progetto iniziale. Altrettanto soddisfatto il progettista, considerando come dall'esterno non si noti praticamente alcuna differenza rispetto alla modalità costruttiva classica.

Particolarmente divertente si è rivelata la presa in consegna dell'opera. Normalmente, sono l'architetto, il committente e le imprese costruttrici a prendere parte a questa fase, ma in Via Enrico Cosenz si sono presentati anche 75 studenti, e non per analizzare l'aspetto architettonico del progetto. No, sono giunti armati di

valigie, pacchi e borse, pronti a trasferirsi. Una conclusione spettacolare, tra i sorrisi divertiti dei presenti dinanzi a tanta fretta.

IL PROGETTO:

realizzazione di uno studentato in Via Enrico Cosenz, Milano

Località:

Milano

Architetto/progettista:

Studio Associato di Architettura Ferrazza Gatti, Studio arch. Giovanni Olcelli

Commessa:

6.350.000 €

Una piscina che parla altoatesino

AREZZO

Chi si reca ad Arezzo indugia a lungo in Piazza Grande, ammirando le antiche e suggestive case patrizie. La città sorge a nord-est di Siena, a metà strada tra Firenze e Perugia, là dove non pochi viaggiatori si lasciano entusiasmare dal lato più incantevole e tradizionale della Toscana e dove cipressi, uliveti, vigne, magnifiche tenute e mura ancestrali raccontano storie meravigliose. Arezzo è senza dubbio uno dei gioielli più straordinari di un'Italia colma di ricchezze.

Alle porte della città, sulle estese colline, si adagiano dolcemente i tipici casolari toscani, ville sontuose e case uniche nel loro genere. Qui, i collaboratori di Unionbau hanno realizzato un progetto interessante: il committente elvetico ha richiesto la costruzione di una piscina coperta, che la progettista ha integrato armoniosamente nell'ambiente circostante, adeguandola all'edificio esistente. Apparentemente,



non sembrerebbe nulla di così spettacolare o insolito, ma l'inconfondibile affinità del committente con l'artigianato altoatesino ha conferito una nota particolare al progetto, considerando l'ubicazione dell'opera. E così, durante i lavori, nello scorcio più incantevole della Toscana, nel cuore dell'Italia, poco lontano da Arezzo, si è parlato dialetto altoatesino.

IL PROGETTO:

ampliamento e risanamento di "Villa Salmi"

Località:

Arezzo

Architetto/progettista:

arch. Maria Cristina Mazzeschi

Commessa:

700.000 €

Sistemazione della Fischerhaus di Vandoies

FISCHERHAUS

Ci sono stati giorni, in cui i rifugiati sono arrivati alla stazione di Bolzano a centinaia, spossati e disperati, in fuga da guerre, terrorismo, fame, distruzioni, persecuzioni, miserie senza fine e dalla paura. Da mesi, notizie come queste si susseguono senza sosta nei reportage e nelle discussioni e in tutto il mondo, milioni di persone intraprendono viaggi di immane dolore, di cui non si vede la fine.

Alcuni di questi migranti sono approdati in Alto Adige, molti dei quali in attesa di proseguire il loro viaggio verso Austria, Germania e altri Paesi europei. Nel frattempo, a Bolzano, Prissiano, Malles, Vandoies e a Prati sono state approntate delle strutture per dare loro ospitalità.

Un giorno, Christoph Ausserhofer ha ricevuto una telefonata da Daniel Bedin, direttore dell'Ufficio manutenzione opere

edili. Unionbau aveva già un cantiere a Vandoies? Sì, è stata la risposta, ma è fermo a causa di una controversia tra il Comune di Vandoies e lo Stato italiano, a seguito di un provvedimento di urbanizzazione. Capita a proposito, ha fatto sapere Daniel Bedin. La Fischerhaus di Vandoies doveva essere sistemata e resa abitabile con la massima urgenza per ospitare alcuni migranti. Unionbau poteva assumere immediatamente tale incarico?

La Fischerhaus non è propriamente un lodevole esempio di pacifica convivenza con gli stranieri. Nella terribile notte tra il 2 e il 3 maggio 2012, l'edificio è stato oggetto di un attentato incendiario per mano di ignoti, che hanno lanciato tre bottiglie piene di benzina: due motolov hanno danneggiato la facciata, mentre una terza è rimasta inesplosa. Fortunatamente, nessuno dei venti profughi nordafricani è stato ferito, ma la notizia ha provocato grande sgomento.

Nel 2015, Unionbau, senza eccessivo burocratismo, ha svincolato le risorse necessarie e ripristinato l'edificio danneggiato che, dal 2012, si ergeva come un monito a Vandoies, con i segni dell'incendio ben visibili. Finestre, condotte elettriche, pavimenti,

balconi, porte e facciate esterne sono stati risanati e il tutto ha dovuto svolgersi il più rapidamente possibile, visto il continuo arrivo di profughi alla stazione di Bolzano.



"Quando la Provincia di Bolzano mi ha incaricato di realizzare, dall'oggi a domani, la Casa dei Pescatori poiché i profughi erano già in arrivo, ero preoccupato, ma sullo sfondo intravedevo già la gru della ditta Unionbau".

SMS dell'geom. Daniel Bedin

IL PROGETTO:

lavori di risanamento interni alla Fischerhaus

Località:

Vandoies

Commessa:

25.000 €



Spostare le pareti per produrre fili

ELEKTRISOLA

Il filo smaltato viene utilizzato negli avvolgimenti elettrici, nei trasformatori e nelle macchine e si trova in tutte le auto, nei dispositivi dell'industria elettrica, nei computer, negli elettrodomestici, nei cellulari, nelle cuffie, negli schermi e negli orologi. Il gruppo Elektroisola è un'azienda operante a livello globale e produttore leader di fili di rame smaltato capillari e ultracapillari. Gli stabilimenti sorgono in Europa, America e Asia e forniscono clienti in tutto il mondo.

Una delle fabbriche di Elektroisola sorge a Campo Tures nelle Valli di Tures a Aurina. Oltre ai fili smaltati, qui vengono prodotti anche fili litz per l'alta frequenza: per ottimizzare le condizioni di lavoro e i processi interni, nell'agosto del 2014, è stato attuato un vasto intervento di ristrutturazione. Dati i tempi strettissimi a disposizione, coincidenti con il periodo di chiusura dell'azienda a Ferragosto, i lavori hanno richiesto uno sforzo enorme.

L'intervento principale prevedeva lo spostamento di un muro Ytong alto 12

metri e lungo 30 con il riutilizzo degli stessi elementi. Si è proceduto con una gru dall'esterno e tre ponti sollevatori dall'interno. Sul tetto, i lattonieri hanno isolato nuovamente il tutto mediante lamiera trapezoidale. Contemporaneamente, nel capannone, è stato realizzato un nuovo canale di 30 metri di lunghezza, un metro di larghezza e 90 cm di profondità: dopo aver tagliato il pavimento in calcestruzzo, si è proceduto con lo scavo e l'assottigliamento. Una volta trasportato fuori il materiale con uno scavatore, il canale è stato armato e cementato. Tutti le parti coinvolte hanno espresso la loro soddisfazione per la tempestiva ultimazione dei lavori, senza contare l'ottimizzazione della produzione di fili di Elektroisola.



"L'interruzione della produzione a causa dei lavori di spostamento della parete del padiglione e dell'integrazione della nuova griglia d'aerazione sul tetto doveva essere più breve possibile. Le scadenze concordate sono state rispettate, la collaborazione e la qualità dei risultati è stata molto buona."

SMS di Andreas Marchetti, Elektroisola

IL PROGETTO:

risanamento del tetto e delle grondaie a San Giovanni (2013), spostamento di un muro interno del capannone (2014), sostituzione della lamiera dell'edificio B, stabilimento Molini di Tures comprensivo di tutti i lavori di lattoneria (2015).

Località:

Molini di Tures, San Giovanni Valle Aurina

Commessa:

75.000 €

Al lavoro con gli sci

RIFUGIO GIOVANNI PORRO

2.400 metri di altitudine, nel cuore del mondo alpino: non è proprio il luogo ideale per un cantiere. Vento, freddo, condizioni estreme e difficile raggiungibilità. Ma non si può evitare che anche lassù, in un ambiente ostile all'uomo, si costruisca. Il Rifugio Giovanni Porro, sul versante meridionale delle Alpi della Zillertal, sontuosamente adagiato sul Passo di Neves, tra la Val di Selva e la Val di Rio-bianco, è un incantevole angolo di Alto Adige, nei pressi del confine con il Tirolo austriaco. Da molti anni, Anna e Roland Gruber, insieme ai loro figli, sono i cordiali ospiti di questo rifugio.

In una prima fase di costruzione, nel 2014, il Rifugio Giovanni Porro è stato adeguato alle disposizioni di igiene e alle condizioni di legge, realizzando, tra le altre cose un magazzino adeguato che consentisse un lavoro efficace. Il secondo lotto, nella primavera del 2015, ha sollevato la questione dei collaboratori da inviare in quota in presenza di un manto nevoso ancora così consistente ai piedi delle Alpi della Zillertal. La scelta è caduta su Christian Kirchler e Harald Kirchler. E non a caso. Né imparentati, né affini, sono entrambi appassionati alpinisti, nonché ottimi escursionisti e scialpinisti, sempre con gli sci ai piedi o sulla tavola nei mesi invernali.

Il primo materiale per il cantiere è giunto in elicottero, al pari dei due giovani collaboratori di Unionbau, il cui compito era quello di creare un alloggiamento per la stazione a monte della funivia adibita al trasporto di materiale, che consente di rifornire il rifugio dalla malga Göge. Durante i lavori, anche Anna e Roland Gruber, insieme ai figli Jonas e Arnold, hanno pernottato al rifugio, occupandosi anche della cucina.

Mentre i Gruber dormivano in quota, i due muratori si godevano le serate libere: tolte le scarpe da lavoro, indossavano calde giacche e infilavano gli sci ai piedi, sfrecciando a valle con condizioni perfette. Il mattino seguente, poi, risalivano al rifugio a piedi. Alla lunga, però il ritorno al luogo di lavoro era diventato troppo impegnativo ed entrambi hanno iniziato



a pernottare in quota, optando per la soluzione più semplice. Chi oggi si reca al rifugio e vede la stazione a monte della funicolare adibita al trasporto del materiale e all'opera realizzata, non può non pensare alle condizioni di lavoro. E forse, chissà, anche Christian e Harald siedono davanti al rifugio, senza i loro sci, sorseggiando una birra e pensando già al prossimo inverno.

IL PROGETTO:

lavori interni di risanamento e adeguamento, nonché ricostruzione della copertura della funicolare per il trasporto del materiale al Rifugio Porro

Località:

Lappago

Architetto/progettista:

geom. Wolfgang Unterhofer

Commessa:

55.000 €



"La sfida di questo progetto consisteva nel realizzare un edificio nel più breve tempo possibile su un terreno difficile.

A questo scopo abbiamo cercato i collaboratori giusti e le aziende caratterizzate dalla massima flessibilità, in grado di supportare tutti, dagli artigiani ai committenti. Il partner ideale lo abbiamo individuato in UNIONBAU, cui desidero esprimere anche in questa sede il mio apprezzamento."

SMS del geom. Wolfgang Unterhofer



COLLABORATORI SCATTI



IDM Alto Adige: generatore di idee e partner economico

Innovation, development, marketing: le iniziali di queste tre parole compongono il nome del nuovo erogatore di servizi economici della Provincia e della Camera di Commercio, IDM Alto Adige, sintetizzando anche il programma di questa azienda speciale, che dal 1° gennaio riunisce BLS, EOS, SMG e TIS e che ora andrò a presentarvi: il nostro compito è quello di generare nuove idee per e con le imprese locali, a vantaggio del sistema economico altoatesino, supportandone lo sviluppo e l'implementazione. Inoltre, affianchiamo le aziende nel loro sforzo di rendere i prodotti adeguati ai nuovi mercati, concentrandoci su cinque ambiti essenziali: sviluppo del sistema locale, marketing del turismo, marketing agricolo, innovazione e transfer tecnologico, nonché promozione dell'export. Offriamo alle imprese servizi concreti e orientati ai clienti, occupandoci dell'impostazione del problema, accompagnandole lungo un tratto di strada e aiutandole nello sviluppo dei loro prodotti e nella loro internazionalizzazione.

Forze interconnesse

Il tutto senza perdere di vista l'insieme: l'obiettivo che perseguiamo con la nostra attività è quello di rendere le imprese altoatesine competitive, trasformando la nostra provincia in una delle aree più apprezzate d'Europa. Inoltre, la nostra azienda speciale intende guidare in modo decisivo lo sviluppo economico del sistema locale e commercializzare in modo efficiente i suoi prodotti. Da ciò si evince anche il motivo della fusione dei già esistenti enti operanti a favore dell'economia altoatesina: facendo fronte comune, possiamo unire forze e mezzi, sfruttare efficacemente le sinergie e proporci come un partner solido per le aziende locali. Inoltre, due comitati specializzati garantiscono il diretto coinvolgimento dell'economia nel lavoro dell'IDM. Insieme, attuiamo e sviluppiamo la strategia prescritta dalla Comunità Europea per una specializzazione intelligente (RIS 3), ampliandola.

Tale strategia è volta a promuovere e animare, attraverso l'integrazione, gli ambiti di specializzazione definiti per l'Alto Adige, senza dimenticare la salvaguardia della diversità all'interno dell'economia altoatesina, che IDM intende garantire mediante il suo operato.

Prestazioni efficienti

A queste aree di specializzazione appartengono svariati settori in cui l'edilizia gioca un ruolo determinante,

avendo già sviluppato un'ampia competenza e un significativo know-how, come nel caso delle tecnologie alpine o dell'efficienza energetica. Anche se il settore delle costruzioni risente ancora degli effetti dell'ultima crisi, è e resta un anello di congiunzione essenziale per la necessaria crescita del nostro territorio. La progettazione e l'implementazione delle misure infrastrutturali, la mobilità e la raggiungibilità non sono contemplabili senza un'edilizia autoctona. Il settore contribuisce in modo sostanziale anche allo sviluppo e alla modernizzazione delle strutture di molti comparti economici, in particolare quello turistico, senza dimenticare gli interventi di risanamento e ottimizzazione dell'efficienza energetica degli edifici, che migliorano la qualità di vita degli altoatesini. L'edilizia contribuisce in modo decisivo alla creazione di un ambiente accogliente per ospiti e abitanti.

Stimolare l'internazionalizzazione

Per continuare a perseguire la qualità in fase progettuale, nella scelta del materiale e durante la realizzazione, le imprese del settore edile accrescono continuamente le loro competenze e il loro know-how, incrementando le loro chance di far fronte alla concorrenza internazionale e offrire i servizi sviluppati qui in Alto Adige anche al di fuori del territorio provinciale. Ciò necessita naturalmente di uno specifico grado di mobilità interna e del coraggio di imboccare nuove strade e affrontare sfide inconsuete. Anno dopo anno, molte aziende altoatesine ci riescono con successo. Come IDM, riteniamo che il nostro compito principale sia quello di affiancare e supportare la crescita di tutte le imprese locali.



Hansjörg Prast
Direttore generale
IDM Südtirol – Alto Adige

TRA IL SAVOY E LA VECCHIA PALESTRA

L'Ordine degli architetti e Unionbau hanno invitato i progettisti a un corso di aggiornamento

Al pari delle imprese edili, anche i progettisti devono continuamente confrontarsi con nuove situazioni, nuovi materiali, nuovi metodi, nuove procedure, nuovi approcci nelle esecuzioni di un'opera. Ma ci sono anche nuovi errori che possono essere commessi e nuove soluzioni per evitarli o correggerli ed ecco perché è opportuno che imprese e progettisti collaborino e apprendano fianco a fianco.





CALCESTRUZZO A VISTA IN ARCHITETTURA (MERANO)

Per l'Ordine degli architetti di Bolzano, la formazione è un imperativo tanto singolare quanto vincolante. I progettisti non solo dovrebbero, ma sono tenuti ad aggiornarsi. In stretta collaborazione e su invito, Unionbau ha già offerto due corsi di formazione rivolti agli architetti altoatesini per incarico dell'Ordine. Per la prima volta, a Merano, è stato affrontato l'avvincente tema del calcestruzzo a vista, in voga da alcuni anni. Oltre 70 progettisti hanno visitato la scuola alberghiera Savoy con la sua esemplare facciata, apprendendo tutti i dettagli relativi al calcestruzzo come possibilità costruttiva visibile, sulla scorta di esempi concreti, sia in termini di requisiti statico-costruttivi, che dei criteri contenuti nei relativi capitolati per il calcestruzzo a vista.

IL TETTO: GLI ERRORI COSTRUTTIVI CHE PROVOCANO DANNI (BRUNICO)

Nel febbraio del 2016, l'Ordine degli architetti e Unionbau hanno dato nuovamente il benvenuto a oltre 80 progettisti, questa volta nella vecchia palestra di Brunico: tra le storiche mura, è stato discusso un tema molto delicato, "Il tetto: gli errori costruttivi che provocano danni". Gli ingegneri sanno bene quanto un'esecuzione non ottimale del tetto possa comportare spiacevoli conseguenze e in particolare danni dai costi elevati. Sulla questione è intervenuto Hermann Forer, esperto di lunga data presso Unionbau, mentre l'ingegnere Ruben Erlacher ha parlato di "Tetti perfetti con una buona progettazione e la giusta scelta di prodotti". Michel Leitner e Reinhard Steger, invece, hanno discusso di calcoli e capitolati e l'architetto Werner Seidl ha illustrato l'esempio pratico del tetto piano di Librika a Brunico. Jochen Pichler, infine, ha approfondito il tema dei danni strutturali e delle assicurazioni. Anche questa è stata una riuscita manifestazione all'insegna dell'edilizia altoatesina.



SAFETY FIRST

Unionbau Day 2015



L'annuale Unionbau Day guarda ormai a una lunga tradizione, sancendo come consuetudine l'inizio della nuova stagione, oltre a offrire a Siegfried, Christoph e Thomas Ausserhofer l'occasione di riunire intorno a sé i collaboratori per promuovere la coesione e l'irrinunciabile spirito di squadra.

Da tempo, inoltre, la giornata si arricchisce di contenuti rilevanti. Così, lo Unionbau Day 2015 si è svolto nel segno della sicurezza: "Safety First" per tutti i collaboratori.

Tre i relatori invitati per affrontare il tema dell'ottemperanza alle determinazioni di legge in materia di sicurezza e tutela della salute sul posto di lavoro. L'ispettore del lavoro Thomas Bagnato, sulla scorta di innumerevoli esempi e immagini, ha illustrato i principali rischi nel settore dell'edilizia e le possibili conseguenze del mancato rispetto delle norme. La sicurezza inizia dai dettagli apparentemente più trascurabili: in un cantiere non ordinato,

ad esempio, è più probabile che un collaboratore si ferisca a un piede e sia costretto ad assentarsi. Possono verificarsi anche infortuni più gravi, legati all'utilizzo di apparecchi tecnici come la sega circolare e anche oggi, purtroppo, sembrano non cessare gli incidenti mortali.

Hermann Simmerle di Inproject di Bolzano, che da anni opera come consulente esterno di Unionbau sul tema della sicurezza, si è focalizzato in particolare sul ruolo delle misure preventive e sull'importanza di un regolare allestimento del cantiere e dell'utilizzo delle dotazioni personali e collettive, che in alcuni casi possono salvare la vita.

Andrea Klammer, che supporta Unionbau nel coordinamento del sistema di gestione della sicurezza e tutela della salute, nonché con la certificazione ai sensi della norma BS OHSAS 18001:2007, ha ribadito l'importanza di dotarsi di una documentazione completa e regolare. Non si tratta, infatti, di semplici pezzi di carta, ma della salute e della sicurezza dei collaboratori. Le indicazioni del sistema devono essere rispettate da tutte le maestranze, per proteggere se stessi, i propri colleghi e tutti coloro che prendono parte ai lavori.

In conclusione, Christoph Ausserhofer ha ribadito l'importanza del rispetto delle regole in materia di sicurezza sul lavoro, invitando tutti i collaboratori ad attenersi alle disposizioni e a riportare immediatamente eventuali carenze o "incidenti sfiorati", per poter approntare tempestivamente le misure necessarie.

Dopo gli interventi, non sono mancati momenti di divertimento all'insegna

dell'intrattenimento e della convivialità e, come di consueto, è stato reso omaggio ai collaboratori di lunga data. Infine, è stata la volta del pranzo con i pensionati e degli immancabili tornei di Watten e bocce, che da tempo rendono lo Unionbau Day uno dei giorni più belli del calendario dell'impresa tradizionale di Campo Tures.

T.A.



ONOREFICENZE 2015

10 anni Unionbau

Auer Christian
Steger Patrick
Gasteiger Jakob
Kolaj Nikolle
Innerbichler Patrick
Seeber Patrick

15 anni Unionbau

Kirchler Kurt
Gufler Ivan
Oberlechner Daniel
Mair am Tinkhof Manfred

25 anni Unionbau

Oberleiter Hanspeter

Pensionamento

Mairhofer Peter



DURNWALDER INTERVIENE ALL'UNIONBAU DAY

Unionbau Day 2016

Con grande sorpresa di tutti, l'ex presidente della Giunta provinciale Luis Durnwalder ha onorato con la sua presenza lo Unionbau Day 2016. La famiglia Ausserhofer ha invitato il politico non solo per il rapporto che li lega da tempo, ma anche in veste di profondo conoscitore della realtà locale: "Il nostro ex presidente è l'altoatesino per eccellenza e nessuno meglio di lui saprebbe affrontare il tema dell'edilizia come punto di partenza per il modello di successo dell'Alto Adige", ha affermato Thomas Ausserhofer nel suo breve discorso.

Non sarebbe stato Luis Durnwalder se non avesse sfruttato l'occasione di rimboccare simbolicamente le maniche dei collaboratori di Unionbau, parlando di "creazione", di reciprocità, di quanto è stato fatto e costruito sul territorio negli ultimi decenni, di progresso e benessere, di come le opere e le strutture siano state edificate e, soprattutto, dell'azienda pusterese: "La politica ha solo creato le condizioni quadro, la concretizzazione avviene altrove, qui, da voi", ha affermato Luis Durnwalder con tono

sentito e incoraggiante. Questo "lavorare insieme ed essere orgogliosi di quanto conseguito" è ciò che caratterizza i collaboratori di Unionbau.

La fiducia riposta nei collaboratori "autoctoni" è parte integrante della filosofia aziendale e delle fondamenta su cui si erge e anche negli anni della crisi economica, i responsabili si sono attenuti a questa strategia, come ha ribadito Christoph Ausserhofer. Una decisione rivelatasi vincente. Con uno sguardo al futuro, la situazione di partenza del 2016 si profila positivamente.

Anche in questo Unionbau Day, non sono mancati i riconoscimenti per i collaboratori di lunga data, il pranzo comune e i tornei di bocce e Watten.



ONOREFICENZE 2016

10 anni Unionbau

Pellegrini Stefania
Brogiato Alessandro
Matthias Christoph
Reichegger Lukas
Klammer Stefan
Markaj Luvigj
Oberegger Oswald

15 anni Unionbau

Achmüller Maria
Hopfgartner Andreas
Kirchler Philipp
Oberschmied Roland
Trentini Martin
Reichegger Günther
Gasteiger Kurt
Leitner Michael

25 anni Unionbau

Dalfovo Arthur
Steger Reinhard

Pensionamenti

Kammerlander Friedrich
Innerbichler Peter Paul

EVENTI UNIONBAU



"Hallenfest" 2014



"Törggelen" 2014



Torneo di golf 2015



"Hallenfest" 2015



Unionbau Day 2015/16



Visita all'EXPO 2015





Con noi al vostro fianco

I MONUMENTI CULTURALI MOSTRANO UN NUOVO VOLTO